

FRIULI NEL MONDO



Anno XIV - N. 143
Ottobre 1965
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo	L.	600
Una copia	»	50
Estero	»	1.200
Aereo	»	3.500

Lettera ai friulani in Australia

Carissimi,

è certo: il primo contatto con l'Australia resterà indimenticabile non solo per il modo in cui è avvenuto, ma anche perchè è quello che ha incoraggiato, sostenuto, alimentato vorrei dire spiritualmente lo svolgersi dell'intero mio viaggio dalla graziosa città di Perth, sulla costa occidentale, fin sù allo sperduto ma ospitalissimo paese di Dimbulah, nell'alto Queensland.

Non esistevano dubbi, è vero, sull'accoglienza da parte dei nostri fratelli friulani (è vivissimo sempre il ricordo della affettuosa ospitalità incontrata durante le visite effettuate lo scorso anno nel Canada e negli Stati Uniti): ma quel canto inatteso, che scoppiò, improvviso, nella notte fonda e piovosa, dalla terrazza dell'aeroporto di Perth, al mio primo apparire sulla scaletta dell'aereo e che mi tenne lì inchiodato e smarrito per alcuni istanti, giovò a dissipare ogni perplessità e ogni preoccupazione che, ovviamente, potevo nutrire al momento della partenza e che, per un complesso di contrattempi (ultimo quello del ritardo di quasi tre ore sull'arrivo), erano andate aumentando nel corso delle interminabili 27 ore di volo. Ascoltando « O ce biel cjscjel a Udin », cantato con tanto vigore di voci e con paiese passione per la lontana terra natale, ebbi l'impressione di ritrovarmi in Friuli; e tale sensazione si è rinnovata ad ogni tappa del lungo itinerario. Provo ancora, e forte, il rammarico per la breve sosta a Perth, che ha costretto i bravi dirigenti di quel « Fogolâr » a ridurre il programma della visita ad un incontro di poche ore nella mattinata domenicale, onde assicurare la mia partecipazione all'assemblea del « Fogolâr » di Adelaide, da lungo tempo disposta per la stessa giornata.



SYDNEY — *Uno dei tanti, commoventi slanci dei nostri emigrati in Australia verso il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », che consegna piccoli omaggi-ricordo dell'amata « piccola patria » lontana. Siamo nella sede del « Fogolâr furlân », nel Club APIA di cui è presidente il cav. Valentino Gasparini, nativo di Toppo di Travesio.*
(Foto G. Zuliani)

Un grazie particolare a tutti, dunque, anche per questo spirito di comprensione e di collaborazione, oltre che per le toccanti manifestazioni di affetto che sono state riserbate a chi, sia pur fugacemente, vi portava il saluto della Patria. Momenti che resteranno indelebilmente segnati nel mio ricordo, quelli vissuti assieme con le vostre belle famiglie nell'accogliente sala del « Venetian Club », così ricca di richiami all'amato Friuli; come non sarà dimenticato l'entusiastico scambio di saluti alla « Casa d'Italia » prima di raggiungere l'aeroporto.

Ma mi accorgo che, a voler ricordare minutamente ad una ad una tutte le tappe del mio viaggio — da Perth ad Adelaide, da Melbourne a Sydney, da Canberra a Brisbane, da Cairns a Dimbulah —, rischierei di fare di questa lettera, che vi rivolgo dalla pienezza del sentimento, una sbiadita cronaca che non interessa voi — che quelle ore e quelle manifestazioni avete vissuto con me, serbandone in cuor vostro un ricordo che so inteso quanto il mio stesso ricordo — nè interessa quanti, emigrati negli altri continenti del mondo, leggeranno le parole che rivolgo a voi sotto la spinta di un preciso dovere, è vero (che è poi il dovere di colui che è stato fatto segno ad accoglienze tanto calorose e toccanti da comprendere che ogni parola che volesse definirle apparirebbe troppo povera e inadeguata), ma soprattutto sotto la spinta d'un'emozione che, lungi dall'abbandonarmi, continua a vibrare in me con lo stesso, immutato calore che distinse il nostro incontro. Mi accorgo pure che, se dovessi fare i nomi di tutti coloro che mi hanno onorato della loro squisita ospitalità, di tutti coloro che si sono stretti intorno a me per salutare in me la loro cara e dolcissima Italia, il loro caro ed amato Friuli, le colonne di « Friuli nel mondo » non sarebbero sufficienti ad ospitarne l'elenco. Permettetemi invece di dirvi che ricordo i vostri volti ad uno ad uno, che le vostre voci mi risuonano continuamente all'orecchio, che dopo avervi conosciuto (e conoscervi è stato immediatamente volervi bene) la mia anima è diventata più ricca.

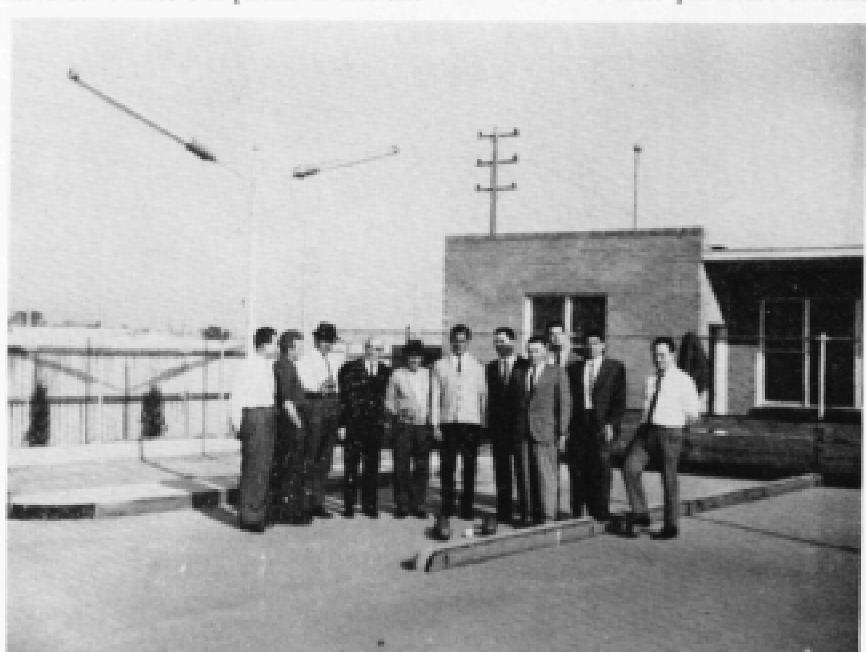
Sono stato lieto di constatare che con il vostro lavoro la maggior parte di voi ha saputo conseguire la sicurezza economica, che alcuni di voi hanno saputo raggiungere una posizione sociale eccellente. È altrettanto lieto sono stato nel constatare che sia le autorità italiane quanto quelle australiane si sono dimostrate oltremodo sensibili alle finalità della mia visita. Finalità che voi, cari lavoratori friulani emigrati in Australia, avete dato prova d'aver compreso con particolare sensibilità, perchè, il giorno del mio ritorno a Udine, sul tavolo dell'Ente « Friuli nel mondo » erano già ad attendermi lettere bellissime, calde di un sentimento superiore ad ogni eloquenza. Una nostra conterranea ha scritto testualmente: « A noi poveri emigranti in questa terra australiana, così diversa dalla nostra per usi e abitudini, a noi da tanti anni lontani dalla Patria, stanchi, logorati, malati di nostalgia, con il cuore pesante e l'anima spenta, a noi « Friuli nel mondo » ha mandato una fiaccola accesa di tanto amore, che ci ha fatto rivivere, palpitare il cuore di tenerezza per i nostri cari lontani, ma che sentivamo tanto vicini; che ha riportato in noi le buone qualità del nostro popolo, le sue gentili tradizioni, i suoi sani costumi, Ci avete mandato una ricchezza enorme di valori morali che ci fa sentire, ora, migliori; ci avete mandato tutto il Friuli. Da questa terra australiana la mia benedizione e dal cielo friulano quella di Dio ». Io penso di non errare attribuendo a queste parole non il valore di una testimonianza personale ma collettiva. — « Troppo breve — ha scritto un altro amico friulano del "Fogolâr" di Perth — è stata la visita del presidente dell'Ente fra noi; ma in quelle poche ore ha lasciato in noi un caro ricordo, parlandoci, con espressioni semplici, del nostro Friuli. Molti di noi, ascoltandolo, si sono talmente commossi da avere le lacrime agli occhi ». E così un altro ancora del "Fogolâr" di Melbourne: « A torto o a ragione, fino a qualche giorno fa ci ritenevamo dimenticati; ma ora, dopo la visita di Valerio, ci siamo ricreduti. Non potevate farci un regalo più gradito. Egli, con la sua spontanea cordialità, la sua comunicativa e la sua comprensione, ci ha letteralmente conquistati. Ci ha fatto rivivere ore magnifiche». Un'altra lettera da Melbourne all'Ente "Friuli nel mondo", e firmata semplicemente "un'affezionatissima abbonata del Mandamento di Codroipo", si esprime in questi termini: « E' da ieri che persiste in me il suono dell'aereo che portò via Ottavio Valerio e con lui una parte spirituale di noi tutti friulani in Melbourne. Dopo aver ascoltato, parlato e vissuto brevi ore assieme a lui, il cuore è rimasto gonfio di un misto di gioia, nostalgia, rimpianto e dolore: dolore, perchè le cose belle dovrebbero durare di più. Dopo 13 anni di vita in Australia è la prima volta che ho avuto l'onore e il piacere di ascoltare la parola di un friulano le cui frasi hanno avuto per me un valore nuovo: cose udite o lette chissà quante volte, hanno avuto un suono e un significato che prima non avevo notato; m'è sembrata una musica all'orecchio, e avrei voluto non avesse mai fine. E' incredibile come questa sensazione sia nata in me appena egli disse le prime parole descrivendo l'arrivo a Perth alle 2,30 di notte. Da quel momento fino alla partenza, tutto ciò che è avvenuto è stato un susseguirsi di emozioni che certo vivranno in noi tutti di Melbourne per lungo tempo... Amici e conoscenti di province vicine alla nostra mi hanno detto: "Voi friulani siete molto uniti e compatti; agite tutti insieme, e, quel che più conta, l'uno per l'altro. Mi sono sentita orgogliosa di ciò, perchè anch'io penso che è così, e mi auguro che così sia sempre, come spero di poter riascoltare qui in futuro la parola della "piccola patria" lontana ». Ecco: lettere come queste che ho voluto trascrivere perchè — ripeto — mi sembra di scorgere in esse il vostro sentimento unanime, sono la miglior garanzia che voi avete compreso pienamente, perfettamente, il perchè della mia visita alle vostre collettività, alle vostre famiglie, ai luoghi dove con il vostro lavoro riaffermate ancora e sempre le doti ataviche del Friuli.

Ma a questo proposito consentitemi di dirvi che io sono fiero di voi. Dalle labbra delle autorità consolari italiane e delle autorità australiane io non ho udito che espressioni di elogio per voi, per la vostra tenacia, per la vostra rettitudine. Vi siete fatti onore in ogni campo dell'attività umana, non c'è grande opera in Australia che non sorga con il contributo del vostro lavoro. Voi costituite una « élite », un manipolo scelto che s'impone ogni giorno di più per serietà e per capacità, oltre che per quell'immediatezza che crea contatti d'amicizia e di scambi cordiali, come ho potuto constatare di persona, rimanendone esaltato e commosso.

Sono anche fiero di dirvi che le autorità australiane ammirano il vostro attaccamento alla terra d'origine, alle tradizioni e alla cultura dell'Italia; e dò atto, con tutto il cuore, che da esse viene ogni appoggio perchè voi restiate italiani e friulani, arricchiate le vostre conoscenze di storia, di lingua, di cultura che richiamano la Patria lontana. Ricordate che gli australiani desiderano che gli italiani parlino ancora l'italiano, che vivano nel nome e nel ricordo della terra natale; desiderano che i friulani si sentano friulani. E', questo, un atteggiamento di sensibile intelligenza: salvare i valori nativi non significa restare isolati in terra straniera, ma portare un assai valido contributo per creare una collaborazione che avrà tanto più sicuro avvenire



ADELAIDE — *Tre dirigenti del « Fogolâr » (da sinistra: il segretario Aldo Scarpin, il presidente Oreste Beltrame, il tesoriere Giovanni Della Putta) nell'area in cui sono in corso i lavori d'ampliamento della sede del sodalizio.*



MELBOURNE — *Un gruppo di connazionali guidati dal presidente del « Fogolâr » Tita Cozzi sul campo di bocce antistante la sede del sodalizio.*
(Foto Valente Boem)



Il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» all'aeroporto di Fiumicino, nel momento di toccare il suolo d'Italia dopo il viaggio in Australi:.

quanto più sarà molteplice, e per un fattivo inserimento delle comunità italiane nel tessuto connettivo della vita australiana.

Lasciate anche che io vi dica tutta la mia soddisfazione per la grande sete di sapere che mi avete dimostrata: la vostra ricerca di libri da leggere, di opere da studiare testimonia in maniera inequivocabile quanto voi sentiate, nella lontananza dall'Italia e dal Friuli, il desiderio e l'orgoglio di conoscere quanto prima non eravate riusciti o non avevate avuto modo, per un insieme di motivi che sarebbe troppo lungo esaminare, di apprendere come avreste voluto. E lasciate che io vi comunichi la mia gioia per avervi visti così attenti alle brevi commemorazioni che ho tenute in occasione del settimo centenario della nascita di Dante, alla lettura di alcune fra le migliori pagine friulane, al richiamo — che ho sentito imperioso dovere rivolgervi — verso il patrimonio culturale della nostra terra. Il vostro interesse per le mie parole mi induce a fare affidamento in un domani che per voi sarà ancora e sempre «friulano». Mi confortano, in questo pensiero, le parole — che ancora una volta amo considerare come una testimonianza collettiva — di un emigrato in Sydney, il quale, dopo aver rievocato la mia sosta tra i friulani nella capitale del Nuovo Galles del Sud ed aver notato come Dante, per il suo genio universale, «è sempre un contemporaneo, come il Vangelo che è sempre presente ed eterno», dichiara che la nostra comunità in Sydney trovò le mie parole capaci «di ravvivare, se affievolita, la fiamma verso la culla dove nascemmo; di riaccendere, nei probabili pochi figlioli prodighi presenti, il sacro amore verso la Madre lontana; di stimolare, se ve ne fosse bisogno, all'amore per il lavoro, per il risparmio, per la famiglia qui costituita o trapiantata, onorando così se stessi e l'Italia: tutto nell'armoniosa convivenza con questo buon popolo australiano che, con spirito veramente cristiano, ci accolse e ci accoglie come fratelli».

Consentitemi anche, carissimi amici friulani in Australia, di esprimervi la mia profonda soddisfazione per avervi visti stretti nel vincolo di una toccante unità. Appena gli impegni ve lo consentono, voi vi ritrovate, parlate e cantate in friulano. Siete affratellati da una solidarietà che stupisce sia gli australiani che gli emigrati delle altre regioni italiane. Bravi, bravissimi! Non dimenticate mai che questo vincolo che vi unisce è una garanzia per il presente e per il futuro: è una fiaccola che passa da padre in figlio, è un'eredità che si trasmette e si arricchisce. E sono lieto di dirvi che ho notato con piacere immenso che sono i giovani a mantenere accesa «la lum»: come è accaduto in un «Fogolâr» in cui è stato appunto un gruppo di giovani a far rivivere il sodalizio che stava estinguendosi.

Lo so, lo so: anche in Australia la civiltà è modernissima, è figlia del nostro tempo che sembra voglia distinguersi per la fretta dalle età che lo hanno preceduto. Eppure, voi non sapete quanta gioia io abbia ricevuto dal constatare che voi, fratelli friulani, vi fate la casa come la fareste a Tricesimo o a Meduno: con l'orto, con il focolare; che in una fetta di polenta ritrovate il sapore di tutto il Friuli. Oh, come potrò dimenticare la polenta — così profumata, così saporita — consumata con i nostri emigrati a Dimbulah, in cui lo spirito friulano è rimasto intatto, poichè ad osservare la vita che vi svolge — serena, patriarcale — sembra di essere in Friuli, con le stesse vicinanze (per la presenza di comunità venete: trevigiani, vicentini) anche etniche? E come dimenticare, sempre a Dimbulah, il saluto che i lavoratori, di primissimo mattino, mi inviarono al momento della mia partenza da quella plaga del Queensland letteralmente trasformata dalle braccia italiane in una terra feconda?.

Ma mi accorgo di essere scivolato, involontariamente, sul piano inclinato dei ricordi: e i ricordi, gli episodi che vorrei fissare qui sono decine, centinaia: e io capisco — e lo capite anche voi — che, almeno oggi, è impossibile. Lasciate invece che io vi dica che una delle impressioni più belle riportate dalla mia visita in Australia è questa: che nelle vostre case la vita continua con lo stesso calore e con lo stesso affetto con cui si svolgeva in Friuli. Iddio benedica la vostra nostalgia per la vostra terra lontana: una nostalgia che ho visto accendersi in tutti coloro ai quali ho avuto la gioia di offrire in dono alcune foto gentilmente fornitemi dal fotografo Brisighelli e dal pittore Bepi Liusso, entrambi di Udine.

Questa lettera che indirizzo a voi, fratelli friulani in Australia (è una lettera rivolta a tutti, ma vorrei che ciascuno la considerasse rivolta a lui), minaccia di farsi troppo lunga. Permettetemi di avviarla alla conclusione con una citazione ancora: quella della lettera inviata all'Ente «Friuli nel mondo» dal presidente di un «Fogolâr», il quale informa di aver spedito una cronaca della mia visita ad un giornale di lingua italiana «*in cui — cito testualmente —* ho voluto dire che il nostro Governo dovrebbe mandare almeno due volte all'anno un italiano che, sensibile ed entusiasta ambasciatore della Patria, ci sorregga, ci conforti, ci dia coraggio e ci aiuti a tener sempre vivo il ricordo della nostra terra».

Ed ora alcune parole di ringraziamento alle autorità italiane che hanno confortato il mio viaggio con il loro sostegno morale e che mi hanno cordialmente coadiuvato in ogni circostanza. Ringrazio il sottosegretario agli Esteri, on. Ferdinando Storchi; l'ambasciatore d'Italia a Canberra, dott. Renato della Chiesa D'Isasca; e tutti i signori consoli italiani in Australia.

Ringrazio anche i dirigenti della «Dante Alighieri» che hanno voluto presenziare alle commemorazioni, da me tenute, del Sommo Poeta.

Le espressioni della mia gratitudine vanno altresì a Radio Canberra e alla redattrice della rubrica «L'ora d'Italia» di Radio Sydney, signora Lena Gustin, che ben a ragione voi chiamate «mamma Lena degli emigranti», e ai giornalisti di lingua italiana e di lingua inglese: radio e stampa si sono dimostrati estremamente sensibili verso le finalità della mia visita ai nostri connazionali nel «nuovissimo continente».

Un ringraziamento del tutto particolare sento il dovere di rivolgere ai dirigenti della Società aerea «Qantas», e soprattutto alla direzione centrale, per avermi offerto il volo che mi ha consentito di incontrarmi con voi. Non dimenticherò mai questo dono, in grazia del quale la mia visita alle comunità friulane e italiane, da tanto tempo auspicata, è diventata realtà. Ai funzionari della sede «Qantas» di Sydney — cortesi, premurosi ed ospitalissimi — il mio memore saluto; ad essi accomuno l'agente generale della «Qantas» per il Friuli - Venezia Giulia che ha curato e seguito l'intero viaggio. Debbo pure un grazie all'ambasciatore d'Australia a Roma, sir Alfred Stirling, il quale ha voluto cordialmente intrattenermi a conclusione del mio lungo viaggio ed ospitarmi a Villa Vittoria. Egli si è interessato vivamente della vita e delle condizioni di lavoro degli emigrati italiani, e in risposta al mio ringraziamento mi ha espresso la gratitudine del suo Paese per l'opera della nostra gente e per l'intraprendenza, unita a spirito di sacrificio, dei lavoratori friulani. E grazie anche agli amici del «Fogolâr» di Roma, guidati dal loro infaticabile presidente, per avermi accolto con così fraterno entusiasmo al mio ritorno in Italia e per aver voluto conoscere le mie impressioni sugli incontri avuti con voi.

E un ringraziamento, infine, a tutti voi, cari fratelli friulani in Australia, per la spontaneità delle vostre manifestazioni, per il calore delle vostre parole, per l'ospitalità schietta e immediata che vi ha visti impegnati in una gentile, toccantissima gara, e soprattutto per il magnifico esempio di costanza, di alto sentire, di instancabile dedizione al lavoro e alla famiglia. Il Friuli è fiero di voi, perchè voi gli rendete onore nel modo più degno: in operoso silenzio.

Ho riportato dalla mia visita ai vostri «Fogolârs» e alle vostre famiglie un ricordo che custodisco fra i più cari della mia ormai lunga esistenza. Vi sono grato di questo dono che chiudo gelosamente nello scrigno dell'anima mia. E vi abbraccio affettuosamente tutti, tutti insieme e ad uno ad uno, mentre vi rivolgo un'esortazione che — ne sono certo — non mancherete di raccogliere: rimanete sempre uniti, continuate a fare onore all'Italia e al vostro Friuli. E ricordate, con lo stesso affetto con cui egli vi ricorda, il vostro

OTTAVIO VALERIO


DIMBULAH — *Il presidente della nostra istituzione si intrattiene con un gruppo di lavoratori friulani che hanno trasformato il più squallido deserto in estese piantagioni di tabacco.* (Foto Valente Boem)


MELBOURNE — *Un particolare della manifestazione nel corso della quale i nostri corregionali hanno incontrato il presidente dell'Ente nella sede del «Fogolâr».*


PERTH — *Un gruppo di nostri emigrati stretti intorno al presidente dell'Ente «Friuli nel mondo». Si canta una villotta cara al cuore di tutti i friulani: «O ce biel cjscjel à Udin».*


BRISBANE — *Alcuni dirigenti del «Fogolâr» ritratti con il presidente dell'Ente che sta per accomiatarsi da loro. Nel gruppo è anche il console d'Italia, dott. Mario Rotelli.* (Foto Valente Boem)

RADIO

CANZONI FRIULANE MODERNE

La 144ª trasmissione di «Radio Friuli nel mondo», curata da Ermete Pellizzari, propone all'ascolto dei nostri corregionali emigrati un secondo gruppo di canzoni friulane moderne eseguite per la prima volta durante il Festival di Pradamano 1965.

I nostri lavoratori potranno ascoltare stavolta, con l'«Orchestra friulana della canzone», i seguenti componimenti: *Che valade*, di Romano Donato, interpretata di Silva Balanza; *Mi bàt il cûr*, di Guido Michelutti e Claudio Noliani, cantata da Edda Pinzani; *Il prin sì*, di Aldo Nimis e Dino Sala, attraverso la voce di Giorgio Noacco; *Inviâr ta l'anime*, di Marco Marra e Giulio Moro, cantata da Silva Balanza; *No si reste*, di Guido Michelutti e Ottavio Paroni, eseguita da Edda Pinzani; *Tic, tic, tic*, di Lucia Scoziero e Sandrino Cimiotti, con le voci di Edda Pinzani ed Albionte Tessarin.

Siamo certi che alle sei canzoni di questa nostra 144ª trasmissione andrà il medesimo consenso che tributarono loro a Pradamano, la sera della prima esecuzione, il pubblico e la critica.

Esortazione

Tucson (USA)

Carissimi di «Friuli nel mondo», vi scrivo queste poche righe per dirvi che intendo rinnovare l'abbonamento al giornale e per esortarvi a continuare nella vostra opera meravigliosa, che porta tanto sollievo al cuore malato di nostalgia di tutti i friulani lontani dalla loro terra, sparsi in tutto il mondo. Grazie, e tanti cari auguri a tutti voi.

MARIA CARAMATTI



Una « farm » di friulani nel Queensland.

UN'INIZIATIVA CHE VA IMITATA

Leggendo un recente numero de *La lum*, bollettino della « Famèe furlane » di Rosario, la nostra attenzione è caduta su un breve scritto dal titolo « Pal nestri Fogolâr ». Ne riportiamo le parti più salienti, perchè ci sembra che l'iniziativa suggerita da un nostro amico (l'articolo è firmato « un furlan ») residente nella bella ed ospitale città argentina sia non solo da lodare ma da attuare senz'altro, e anzi da imitare da tutti i nostri sodalizi disseminati nel mondo.

Scrive dunque l'articolista: « La cosa più di ogni altra cara al cuore degli emigrati friulani è senza dubbio il "fogolâr", l'accogliente cantuccio delle case dei nostri vecchi, che è di per se stesso un poetico inno alla semplicità e alla pace, un monumento alla concordia familiare. Nulla al mondo potrà cancellare dalla nostra mente uno dei più bei ricordi della fanciullezza: l'immagine della mamma o della nonna "sot la nape", tutte affaccendate fra "cjavedâl", "cjalderie" e "bronzin", ben attente a non lasciar morire il fuoco sul "larin". Se il progresso sta ponendo in atto, anche nella nostra cara terra friulana, una sconsiderata opera di distruzione di ciò che, per non compiere più una funzione materiale nella casa moderna, è erroneamente ritenuto superfluo, è nostro dovere far sì che non muoia con noi il ricordo del cantuccio della serenità familiare... Qualunque cosa che per la sua caratteristica ricordi il Friuli, non solo gli utensili tipici del focolare, potrebbe far bella mostra di sè nella « Famèe » ed aiutarci a rivivere fra le sue pareti i nostalgici tempi trascorsi coi nostri vecchi nella cara terra lontana ».

A queste parole di « un articolista », *La lum* fa seguire un elenco di oggetti già ricevuti, tra cui una « panarie » in miniatura del compianto ed indimenticabile Doro Selva, artigiano che ben merita il nome di artista.

Orbene, non vi sembra, cari dirigenti e cari soci dei nostri « Fogolârs », che l'idea di raccogliere oggetti tipici del Friuli nelle sedi dei sodalizi — perchè se ne abbelliscano, perchè ravvivino il ricordo della « piccola patria » — non sia da scartare senza esame? Pensateci. E se l'idea vi pare buona — come a noi pare che sia — provate a tradurla in realtà.

A un carnico due distinzioni del Governo spagnolo

Tra i nomi dei friulani che operano a Roma, segnaliamo oggi quello del cav. Elvino Di Bello, carnico di Rivo di Paluzza, da circa un ventennio impiegato all'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. Al nostro corregionale fu concessa nel 1950, da parte del capo dello Stato spagnolo, la medaglia d'argento al merito civile: la decorazione, accompagnata da una lusinghiera motivazione, gli fu consegnata dall'attuale ministro degli Esteri di Spagna, don Fernando Maria Castiello. Otto anni più tardi, nel 1958, sempre da parte del generalissimo Franco, venne conferita al sig. Di Bello la nomina a cavaliere al merito civile, le cui insegne gli furono ufficialmente imposte dall'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, alla presenza di tutti i funzionari della rappresentanza spagnola a Roma.

Le due ambite distinzioni premiarono l'attività di un impiegato fattivo e zelante, che nell'assolvimento dei propri doveri ha dato prova — come continua a darla — delle belle virtù della gente di Carnia. Al cav. Elvino Di Bello gli auguri più fervidi di altri riconoscimenti che tornino ad onore suo e della sua terra natale.

Friulani nel Pakistan

Da Karachi, la capitale del lontano Pakistan, ci è pervenuta una lettera — datata 25 agosto — da un nostro corregionale colà emigrato. Per l'interesse delle notizie in essa contenute, la pubblichiamo integralmente: essa, oltre tutto, dà un efficace quadro d'un Paese sconosciuto ai più e dove tuttavia il lavoro friulano è — come dovunque — presente.

Rientrato a Karachi dopo otto mesi di lavoro in diverse località a nord del West Pakistan, sono rimasto sorpreso e commosso nel leggere il numero di giugno del simpatico e coraggioso « Friuli nel mondo ». Dico coraggioso perchè oggi — fra scoppi e urla, fra reattori e razzi, nella sconvolgente marcia di questo progresso che non ha ancora una meta, uno scopo preciso, e dove solo la materia, forgiata dall'uomo, sembra dover trionfare — la costanza di « Friuli nel mondo », il vostro umano richiamo alle cose più semplici e care richiedono coraggio, fede e perseveranza. La celebrazione nel Lazio, così ottimamente riuscita, è stata il coronamento della vostra nobile fatica. I friulani debbono sentirsi orgogliosi e soddisfatti di avere nella loro terra gli assertori e i sostenitori delle loro antiche e nuove virtù. Speriamo che altri sappiano seguire il vostro esempio, se non si vuole che questo nostro pianeta geli anzitempo.

Correndo al nord, fra un paese e l'altro, per eseguire i miei lavori, mi accorsi che ora anche queste contrade si stanno assuefacendo alla parlata friulana. Scendendo dai primi contrafforti del Xashmir, nella cittadina di Jhelum, incontrai il primo friulano che, con un piccolo nucleo di altri nostri corregionali, lavora per conto d'una ditta italiana. Poco più avanti, alla periferia della città, un'altra ditta italiana sta iniziando i lavori per la costruzione del ponte sul fiume Jhelum. Sono tre italiani: e, naturalmente, fra i tre un friulano.

Proseguendo verso ovest, lungo una strada asfaltata — ma la cui sede sembra aver avuto il vaiolo, tante sono le buche da dover infilare — a circa 80 chilometri sulla sinistra s'intravvede in lontananza un campeggio adagiato fra il verde di questa pianura che sembra non aver fine. Pochi chilometri di pista, e mi trovo in presenza di sei carovane, ammantate di fiori, pulite e ordinate, con fiaschetti di Chianti messi ad ornamento: una rarità per il Pakistan. Qui mangiano e dormono una ventina di friulani che sembrano essere piombati là dal Cielo: invece lavorano alla costruzione d'un canale per un'altra ditta italiana. Più avanti, con altri 40 chilometri di strada bucata, sparisce improvvisamente l'odor di pantano che m'ha accompagnato sin qui, e con esso spariscono le case d'argilla per dar luogo a un'ampia distesa di bianche e linde casette. Qui vi sono un centinaio di nostri connazionali, alle dipendenze della stessa ditta. La maggioranza, compreso il direttore dei lavori, sono friulani.

Sempre saltellando per altri 120 chilometri, si arriva a Sarghoda, che conta più mosche che uomini (le donne in questa località non si vedono, e perciò non potrei esser preciso: ma penso che le mosche siano sempre in numero superiore). Si scende ora verso sud. Sulla destra, dalla sterminata verde pianura si leva, come per miracolo, su un terreno esclusivamente argilloso, un gruppo disordinato di rocciose colline. Un cartello un po' bullo porta un nome vistoso quanto curioso: « Bulland Hills ». E a Bulland Hills, sperduta e isolata, un gruppo di ospitali casette raccoglie una trentina di italiani che con moderni, grossi impianti e con macchine si divertono a squartare le colline, e ridurle in pietrame, pietrisco e sabbia per la costruzione delle dighe e dei canali irrigui sparsi in una piana di oltre 50 mila chilometri quadrati. E nemmeno qui mancano i friulani, con il direttore dei lavori udinese, il sig. Moro.

Proseguendo verso Lahore — la città-parco del Pakistan, dove, nonostante i meravigliosi giardini e la densità delle piante ad ombrello, il sole riesce a far filtrare, durante la lunga estate, i suoi 35 e 40 gradi di calore — a circa 140 chilometri di strada, la visuale è interrotta da un grosso, quadrato cantiere. Le strutture metalliche, le lunghe antenne degli escavatori, i truculenti e massicci bulldozers parlano, anche al profano, d'America. Infatti il cantiere è americano; ma fra i 70 tecnici e dirigenti statunitensi vivono e operano anche dieci italiani, quasi tutti del Friuli. Poi arriva Lahore, città troppo soffice e comoda per ospitare anche un solo friulano.

Spingiamoci infine verso sud-ovest, per 400 chilometri, sino alla polverosa ed infuocata Multan, dove la pianura si spegne contro i primi rilievi montani del Belucistan. Tra francesi, inglesi, belgi e canadesi, scappa sempre fuori qualche friulano sudato.

Qualche nome? L'ing. Ferrari, residente a Udine; il sig. Bertoli, da Majano; il geom. Morocutti, da Enemonzo; il sig. Manarin, da Erto; il sig. Giovanni Basso, residente a Karachi. Non ne ho segnati altri, ma mi riprometto di farlo quanto prima.

Questo, anche se rapido, il quadro di una lingua di terra dove si stanno sviluppando lavori fra i più colossali del mondo, e dove la presenza dei friulani non è trascurabile.

PIERO FABRICIO

A ROMA UN CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Organizzato dall'Ufficio centrale per la emigrazione italiana, organo esecutivo della Commissione episcopale della CEI per l'assistenza spirituale e sociale agli emigrati italiani, dal 27 al 29 settembre si è svolto a Roma il secondo « Convegno nazionale dei delegati diocesani per la emigrazione », tenutosi a otto anni di distanza dal primo (22-25 luglio 1957) nell'occasione del quinquennale della promulgazione della Costituzione apostolica « Exul familia »..

Il convegno, che aveva per tema le « Esigenze unitarie nella Pastorale delle migrazioni », non ha inteso stabilire nuove strutture, quanto far funzionare bene quelle esistenti e mettere i responsabili del settore emigrazione di fronte alle loro nuove responsabilità, sia come collaboratori dei vescovi, oggi più che mai impegnati, sia come operatori qualificati, per definire attraverso le comuni esperienze metodi di lavoro, quali sono richiesti dalle moderne migrazioni, che non sono più fatti isolati di carattere regionale, ma un fenomeno causato dalle trasformazioni economiche e sociali del nostro Paese.

Non tener conto delle migrazioni e delle loro esigenze vuol dire, infatti, misconoscere la realtà d'un aspetto della società moderna; vuol dire abbandonare a se stessi milioni di nostri connazionali che in Italia e all'estero sono nell'impossibilità d'essere raggiunti dalle vecchie forme pastorali, ormai inadeguate in sé e sterili di risultati per chi le compie, ed ancora perdere la buona occasione di trarre elementi che possano servire alla impostazione della nuova Pastorale generale, di cui anche in Italia c'è un'ansiosa ricerca.

Nel convegno è stato dato particolare rilievo alle forme di collaborazione fra luoghi d'origine e di insediamento degli emigrati, sia nell'interno del Paese che all'estero.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Le vacanze estive hanno condotto in Friuli numerosi nostri corregionali emigrati: e con immenso piacere abbiamo notato che molti non si sono dimenticati di noi: sono venuti nei nostri uffici, hanno parlato a lungo con i dirigenti dell'Ente o con le nostre impiegate, ci è giunta dalla loro viva voce la testimonianza dell'affetto che li lega alla terra natale e alla nostra istituzione. A tutti i nostri ospiti graditi il ringraziamento più sincero e cordiale, a ciascuno l'augurio di vederci ancora.

Ecco, qui di seguito, un elenco dei visitatori:

Antonio Roman « Vals » (USA) — accompagnato dalla gentile consorte, signora Angelina, nata in America da genitori friulani e in visita per la prima volta alla terra d'origine — saluta da Maniago natale, da dove manca da mezzo secolo, parenti ed amici; *il cav. Ottaviano Papaiz* (Brasile) ci ha espresso la propria gioia per essere tornato a San Vito al Tagliamento; *l'avv. Nicolò Fabris* (Milano) ha sottoposto alla nostra attenzione una nutrita serie di interessanti argomenti; *l'ing. Luigi Durisotti* (Cameroun), che ci ha illustrato la sua lunga e fervida attività in Africa, saluta con augurio tutti i friulani nel vasto mondo, e in particolare i cittadini di S. Daniele; *il cav. Elio Pagani* (Argentina) ricorda affettuosamente da Lestizza i parenti, gli amici e i compaesani disseminati nei cinque continenti; *i coniugi Lexi e Teresina Zanier* (Argentina) inviano a nostro mezzo gli auguri più fervidi di bene, prosperità e salute a tutti i lavoratori friulani nel mondo e dedicano un particolare pensiero ai nativi di Prato Carnico e di Comeglians; *Fermo Roia* (Argentina) ci ha espresso la gioia per aver riabbracciato i propri cari a Prato Carnico; *don Fiorello Pantanali* (Belgio) ci ha parlato a lungo della vita e del lavoro dei nostri corregionali nella Nazione dov'egli esercita il proprio ministero sacerdotale; *Maria Rosa Cisilino*, lombarda ma affezionatissima al Friuli (di Pantianicco era il defunto consorte, sig. Romano Cisilino), ha avuto parole di fervido elogio per l'attività della nostra istituzione; *Lucia Miotto* (Svizzera) si è fatta interprete dei sentimenti di affetto e di simpatia che per l'Ente nutre il padre suo, sig. Pietro, nativo di Arba e residente nel Lussemburgo; *Pietro Canelotto* (Argentina), ex presidente del « Fogolâr furlàn » di La Plata, ha fatto definitivo ritorno dal Sud America al natio Ronchis di Latisana dopo oltre un quarantennio di emigrazione; *John Magrini* (USA), accompagnato dalla gentile consorte (con i coniugi era anche la figlia e le sue due bambine, giunte dall'Africa), saluta caramente, a nome dell'intera famiglia, i nostri lavoratori in tutto il mondo, e in particolare i compaesani di Castelnuovo del Friuli; *Juan Chiesa* (Argentina) ci ha fatto visita in occasione del suo ritorno a S. Lorenzo di Sedegliano dopo ben 42 anni che non rivedeva più il Friuli; *Silvio Noacco* (Belgio), accompagnato dal figlio, ricorda da Pradielis i compaesani tutti ed esprime a ciascuno i voti più fervidi di ogni bene; *Arrigo Geretti* (USA) ci ha recato i saluti dei dirigenti e dei soci del « Fogolâr furlàn » di New York (ricambiamo affettuosamente, con infiniti auguri); *Ferdinando Primus* (USA), accompagnato dalla gentile consorte, signora Giuditta, ci ha trasmesso i saluti della comunità friulana (e di quella eleuliana in particolare) di Filadelfia; *Maria-Rosa e Lilian Petris* (Francia), due graziosissime bimbe, figlie del sig. Luigi Petris da S. Vito al Tagl., hanno assolto l'incarico, affidato loro dal papà, di salutarci con affetto (grazie di cuore, ricambiamo); *Santiago Collino* (Argentina) si è detto felice di aver potuto riabbracciare i propri cari in S. Rocco di Forgaria; *Remigio Carridor* (Lussemburgo) ha condotto con sè nella visita ai nostri uffici la gentile consorte: entrambi salutano con augurio tutti gli emigrati friulani.

* * *

Una segnalazione particolare, tra i nomi dei graditi ospiti dei nostri uffici, ci sia consentito dedicare al nome del sig. Ettore Vidoni, nativo di Vendoglio ma da ben 43 anni emigrato negli Stati Uniti. Egli, che era accompagnato dal sig. Arrigo Geretti, segretario del « Fogolâr furlàn » di New York, ci ha illustrato, in rapida sintesi, le realizzazioni del proprio tenace lavoro che lo ha portato a diventare proprietario di un lussuosissimo ristorante, il « Venice motel », ad Hagerstown, nel Maryland. Per rendere un'approssimativa idea del magnifico, modernissimo locale — di cui il sig. Vidoni ci ha lasciato un « depliant » illustrativo — diremo che in esso vi sono ben 110 stanze, ognuna delle quali è arredata con estrema eleganza e munita di ogni comfort: dall'aria condizionata all'apparecchio televisivo e alla doccia. E' da aggiungere che il « Venice motel » è dotato di sale da pranzo e da ballo, di due piscine e di un campo di golf, di una terrazza da cui si gode una vista stupenda. Mentre rinnoviamo al nostro ospite le congratulazioni più fervide per la davvero imponente realizzazione, gli esprimiamo gli auguri cordiali di sempre maggior successo.

CI HANNO LASCIATI...

Mons. Ottavio De Liva

Un grave lutto ha colpito il Friuli con la scomparsa dell'arcivescovo Ottavio De Liva, internunzio a Giacarta (Indonesia), avvenuta all'ospedale civile di Udine il 23 agosto scorso.

Era nato a Sevegliano, in Comune di Bagnaria Arsa, il 10 giugno 1911. Compiuti gli studi umanistici, quelli di filosofia e di teologia nel Seminario arcivescovile di Udine, era stato ordinato sacerdote nel 1934. Dopo aver esercitato per tre anni la cura d'anime a Tricesimo ed aver insegnato religione nelle scuole medie di Udine, nel 1939 entrò nella pontificia Accademia ecclesiastica in Roma. Conseguita la laurea in diritto canonico alla pontificia Università gregoriana, nel 1942 iniziò il servizio alla Segreteria di Stato di Sua Santità. Nel 1947 fu inviato come segretario alla Nunziatura apostolica di Vienna, e alla fine del 1948 venne trasferito alla Rappresentanza pontificia di Praga, dove in circostanze straordinarie svolse le mansioni di incaricato d'affari della Santa Sede. Nel 1950 fu nominato uditore della Missione vaticana in Kronberg (Germania occidentale), e poi della Nunziatura apostolica di Bad Godesberg. Nel 1954 passò alla Rappresentanza pontificia dell'Aja (Olanda) e nel 1959 fece ritorno a quella in Austria. L'anno successivo gli fu affidato anche l'incarico di rappresentante della Santa Sede presso l'AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica), che ha sede in Vienna. Quale membro della delegazione vaticana prese parte ai lavori del Congresso internazionale per le immunità e i privilegi diplomatici, che si tenne a Vienna nel marzo-aprile 1961. Un anno più tardi, il 18 aprile 1962, fu eletto arcivescovo titolare di Eliopoli di Siria e internunzio apostolico in Indonesia, con sede a Giacarta. E proprio colà contrasse la grave malattia (un'epatite virale) che lo ha portato alla tomba, recando un gravissimo lutto al clero friulano, che in mons. De Liva contava uno dei più nobili ed illustri rappresentanti.

Questo il « curriculum vitae » di un sacerdote che fu anch'egli un emigrante, sia pure d'eccezione. I lavoratori del Friuli lontani dalla « piccola patria » si associano alle condoglianze che l'Ente « Friuli nel mondo » esprime ai familiari, al commosso e reverente saluto che il nostro giornale rivolge alla memoria di mons. Ottavio De Liva, che con la sua lunga ed intensa attività ha dato lustro alla Chiesa e al Friuli natale.

Mons. Giovanni Pigani

Il 29 agosto, in seguito ad un incidente stradale occorsogli un mese prima, si è spento mons. Giovanni Pigani, figura doppiamente fulgida: nel campo sacerdotale e in quello musicale. Membro del Capitolo metropolitano di Udine, era maestro di cappella del Duomo dopo aver prestato per lunghi anni la sua opera di assistente spirituale agli ospiti della Casa d'invalidità e vecchiaia e di insegnante di musica all'Orfanotrofio Tomadini, all'Istituto magistrale arcivescovile e al Seminario diocesano. Il suo nome è particolarmente legato al Liceo musicale, di cui fu per un biennio docente d'organo e di composizione organistica. Rimase sempre affettuosamente legato al Friuli: per non abbandonare la « piccola patria » natale (era nato a Zompitta di Reana), rinunciò a diventare maestro di cappella nella basilica di Loreto e in quella di Pompei: posti che gli erano stati offerti con molte pressioni da chi desiderava che il suo nome figurasse in quelle Cappelle musicali, di primo piano in àmbito nazionale.

Mons. Pigani fu compositore insigne, il cui nome ha varcato i confini d'Italia, anche se gran parte delle sue opere è inedita. Ciò che di lui è stato pubblicato comprende nove Messe, un poema sinfonico e due oratorii che lo hanno collocato fra i maggiori cultori della musica sacra moderna. Ed è stato veramente toccante il pensiero di eseguire, nel corso delle solenni esequie svoltesi nel Duomo di Udine alla presenza delle maggiori autorità (era intervenuto anche don Armando Della Picca, maestro di cappella in Allengtown, negli Stati Uniti), l'ultima opera dell'estinto: la « Messa da requiem a tre voci pari », composta nell'estate 1964 e dedicata alla madre morta. L'esecuzione è stata affidata alla « Schola cantorum » dei cappuccini di Udine; all'organo era don Albino Perosa, allievo di mons. Pigani e suo successore nella cattedra di organo al Liceo musicale « Jacopo Tomadini ». Al termine del sacro rito, l'arcivescovo mons. Zaffonato ha tracciato un commosso profilo dello scomparso, illustrandone le tappe del sacerdozio, l'esemplare pietà, l'umiltà, la operosa giornata terrena avvolta di serenità e di modestia, e le doti del musicista che ha saputo dare all'arte sua una spiccata impronta di preghiera e di fede.

Alla memoria dell'insigne sacerdote e musicista friulano, le cui spoglie sono state tumulate nel cimitero del paese natale, il nostro accorato saluto; ai familiari tutti, i sensi del nostro profondo cordoglio.

Luigia Bissatini

Si è spenta a Udine, dopo una lunga ed operosa esistenza, la buona signora Luigia Rumiz ved. Bissatini, madre amatissima della gentile consorte del gen. Eugenio Morra, già vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Profondo ed unanime è stato il cordoglio in quanti — ed erano moltissimi — conoscevano della cara signora le doti di cristiana carità e l'amore alla famiglia, cui prodigò ogni cura e sollecitudine con la dedizione di tutta se stessa. Con lei scompare, purtroppo, una luminosa figura d'una generazione che pose in cima ai propri ideali la rettitudine, la bontà, la modestia: ed anche per tale motivo la sua dipartita lascia un vuoto incolmabile. Lascia tuttavia anche un esempio che non sarà dimenticato.

Alla memoria della cara signora scomparsa, il nostro saluto reverente e commosso; al figlio rag. Bruno, residente in Addis Abeba, alle figlie Giuseppina e Linda, al gen. Eugenio Morra e a quanti prendono il lutto, le espressioni della partecipazione dell'Ente e del nostro giornale al loro dolore.

Maria Chiara Bon

In seguito ad un improvviso malore si è spenta a Torino, a 80 anni, la buona signora Maria Chiara Mullig ved. Bon. Nativa di Vernasso, ridente frazione del Comune di S. Pietro al Natisone, aveva conservato — pur attraverso le peregrinazioni cui la nostra gente è soggetta — il carattere e le virtù dei friulani, insieme con il tenace ricordo della propria terra. Ai funerali hanno partecipato, in folto numero, amici ed estimatori, nonchè i soci del « Fogolâr » di Torino e una larga rappresentanza dei colleghi di lavoro dei figli. L'estremo saluto alla salma della cara scomparsa è stato rivolto da un rappresentante del sodalizio.

Ai figli sigg. Giovanni e Aldo Bon, alla figlia e ai parenti tutti, giungano le espressioni del nostro più affettuoso cordoglio.



Uno scorcio panoramico di Cormòns e dei suoi ameni colli.



La foto che pubblichiamo indica la zona del cantiere dei CRDA di Monfalcone dove tra breve sorgerà un gigantesco bacino-scalo (300 metri di lunghezza per 50 di larghezza), capace di accogliere la costruzione di navi anche da 200 mila tonnellate. Recentemente sono stati iniziati i lavori, la cui prima fase comprende l'apprestamento della vastissima area e lo spostamento e lo sgombero di attrezzature preesistenti nella zona orientale del cantiere, lungo il canale-porto: attualmente in tale zona vi sono i reparti serviti dalla grande gru scorrevole. Il bacino-scalo, che sotto certi aspetti rivoluzionerà l'attuale tecnica costruttiva, allineando i CRDA con l'evoluzione più avanzata e moderna dell'industria navale (sostituzione dell'impostazione delle navi su scalo inclinato, che portava alla tradizionale corsa verso il mare), si affiancherà, comunque, allo scalo inclinato.

UN BOCCALE ALL' ENTE

All'Ente « Friuli nel mondo » è pervenuto un dono graditissimo: un boccale su cui è dipinto un « fogolâr ».

Il gentile donatore è un giovane insegnante majanese: Bruno Dario. Egli, seguendo la propria istintiva passione, dipinge: con l'amore e con il trasporto dei dilettanti. E si diletta nella ceramica, come fa appunto fede il simpatico, significativo dono offerto all'Ente, e come dimostrano i tanti boccali e piatti che fanno bella mostra di sè in molti alberghi friulani del monte e del piano. Ispirano il nostro artista il dolce, caro paesaggio della nostra terra e le nature morte.

Nella scorsa primavera, il Circolo di cultura « Ciro di Pers » di Majano volle promuovere una sua mostra personale, inaugurata alla presenza di tutte le autorità locali; nello scorso agosto, il giovane artista espose alcune opere sue alla VI Mostra majanese. In tutt'e due le occasioni il successo fu schietto ed unanime.

Nel boccale donato all'Ente, anche se c'è il « fogolâr », si versa il vino; ma dietro quel boccale c'è un sentimento che arde: l'amore di Bruno Dario per il Friuli e per l'arte. Noi, mentre lo ringraziamo per il suo gesto gentile, auguriamo di tutto cuore al giovane artista di continuare ad amare la pittura e di conseguire larghi riconoscimenti e vivi successi.

PRIVO DELLE MANI E DELLA VISTA
SI E' LAUREATO IN GIURISPRUDENZA

Lo scritto che qui pubblichiamo è il « curriculum vitae » d'un giovane friulano che con la forza della propria volontà ha saputo sfidare l'avversa fortuna, è la storia d'un'anima che ha saputo aver ragione di due gravi e crudeli menomazioni fisiche, è l'esempio toccante e luminoso che i valori dello spirito trionfano sempre sulla materia.

Protagonista di questa storia è Donato Manazzone, nato a Pantianicco nel 1935 da un muratore e da una casalinga. Era bambino (frequentava la terza classe della scuola elementare) quando la tragedia si abbattè fulminea su di lui: un triste giorno del dicembre 1944, in campagna, rinvenne un ordigno bellico; ignorando cosa fosse quell'oggetto raccattato da terra, si mise a giocare con esso, cercando di aprirlo. All'improvviso, una deflagrazione, un grido: il bimbo aveva perduto le mani e gli occhi. Fu portato all'ospedale di Udine, sebbene le speranze di sopravvivenza di quella creatura martoriata fossero minime. Le cure dei medici seppero trattenere in vita il piccolo Donato; ma dopo tre mesi, quando ancora non era guarito del tutto, il ragazzo fu costretto a fuggire perchè un bombardamento aveva distrutto il reparto dov'era ricoverato.

Poi la guerra, la rabbiosa e lunghissima guerra che causò tanti lutti e rovine, ebbe finalmente termine. Per Donato Manazzone cominciarono cinque anni di forzato ozio e di amare meditazioni, sulle quali dominava un pensiero agghiacciante: cosa sarebbe stato della sua giovanissima vita? Allora comprese che doveva combattere con tutte le forze contro il destino a lui tanto avverso; ma ancora non sapeva nè dove nè a chi rivolgersi. Un giorno decise di recarsi in un istituto per mutilati a Firenze. Là apprese a scrivere e a leggere con il « metodo Braille » fidando unicamente sulla propria volontà, perchè gli insegnanti lo avevano scartato a causa della sua particolare mutilazione. Frequentò così la 4ª e la 5ª classe della scuola elementare; ma ciò che era ancor più importante per il giovanissimo friulano era che, in quel periodo, aveva acquistato fiducia in se stesso e nella vita. Ormai Donato Manazzone si sentiva in grado di affrontare il lungo corso degli studi: così frequentò la Scuola media e il Ginnasio a Roma e il Liceo classico a Bologna.

Certo, le difficoltà non mancavano: ma non mancavano neppure la serenità di spirito e la decisa volontà di superare ogni ostacolo. Sempre a Bologna, Donato Manazzone si iscrisse alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università. Fu allora che incontrò la fedele compagna della propria vita (Lionella Cisilino, diventata nel 1962 la sua buona, amorevole consorte), che lo aiutò moltissimo nel superamento delle ultime difficoltà. Il 30 giugno di quest'anno, con risultati superiori alla stessa attesa del candidato, l'Università di Bologna laureava il dott. Donato Manazzone.

Quale sarà il domani di quest'uomo che ha fatto della volontà e della tenacia le armi per sfidare e vincere il destino? Noi siamo certi — e il nostro augurio lo accompagni sempre — che egli saprà coronare la sua aspirazione: un'aspirazione legittima e sacrosanta, chiusa in queste sue testuali parole: « essere uguale a tutti gli altri, concorrere anch'io al progresso civile e sociale del mondo in cui viviamo ».



Il dott. Donato Manazzone.

TRE SACERDOTI FRIULANI TRA GLI EMIGRATI IN CANADA

Tre sacerdoti friulani — don Pietro Chiesa, don Faustino Lucis e don Dino Mattiussi — si sono recati, nella seconda metà dello scorso luglio, a visitare i nostri emigrati in Canada. Certo, è difficile esprimere le emozioni e gli affetti provati nell'incontro con conterranei che, un tempo bambini o adolescenti, sono oggi mamme e papà: certi momenti li vive solo il cuore. Ciò che la penna può dire è che gli incontri furono affettuosi e commoventi.

Il 1° agosto, una domenica, i tre sacerdoti si incontrarono nella chiesa di « All Souls » con i nostri emigrati residenti in Hamilton; una serata in onore degli ospiti giunti dalla « piccola patria » fu organizzata, con lo spirito di cordialità che è facile immaginare, nella sede del « Venetian Club » il 4 agosto. Ai nostri lavoratori e ai loro familiari parlò, con tutto il calore dell'anima sua, don Dino Mattiussi, al quale risposero, con gentili e commoventi espressioni, il presidente del « Fogolâr furlàn », sig. Giuseppe Paron, e il sig. Mario Trigatti.

Analoga cerimonia a Toronto la domenica successiva, 8 agosto: Don Pietro Chiesa, assistito da don Faustino Lucis, celebrò la S. Messa; nel pomeriggio, nella sede del « Fogolâr », il toccante incontro con i friulani emigrati nel capoluogo dell'Ontario, i quali manifestarono ai graditissimi ospiti tutta la loro simpatia e gratitudine.

Anche attraverso le colonne di « Friuli nel mondo » i tre sacerdoti desiderano rinnovare agli emigrati, da essi visitati nelle indimenticabili giornate dello scorso agosto, i sensi della stima e dell'apprezzamento per la loro attività e per la loro vita familiare, e il ringraziamento più sentito per le calorose accoglienze ricevute. Nel tempo stesso, rinverdiscono i più cari saluti e i più fervidi auguri d'ogni bene.

LETTURA ENTUSIASMANTE

Da Veloine S.S. (Belgio) così ci scrive don Fiorello Pantanali:

Finalmente ho potuto godermi qualche po' di tempo di vera, intima gioia friulana nello scorrere gli ultimi numeri di « Friuli nel mondo ». Dico la verità: non credevo di dover provare tanta nostalgia, lontano da casa, in paesi non nostri, e specie con temperature tanto tristi e pesanti come quelle del Belgio. Si sente proprio la necessità di trovarci, e di passare qualche ora assieme parlando il nostro *furlàn*, rievocando tanti ricordi. Ho letto il giornale e l'ho già passato e fatto passare ad altri, che se ne sono detti entusiasti. A nome di tutti i friulani, grazie.

Quatri cjàcaris sot la nape

A Aquilèe

Une dì dal mês di mai a Udin, dopo gustât, cun 'tune companie che us dirai, montâz sun 'tune coriere, 'o sin lâz a fâ une spassizade fintremai a Grau.

La companie no jere migo mal... o nò, nò: al jere un paron di albergo, un omp aronde di sest, cu la sô siore, zovine, ch'a veve, par dî il ver, un biel pâr di vôi neris e devant, sul stomi, une viertidure... ch'e faseve pensâ! Po' al jere un sartôr di chêi che nô 'o disarèssin nassût cui viêrs dal ledan, cu la sô femine in gran capelin ch'a veve di jessi stade, timp indaûr, almancul une massàrie; po' un siôr di chei des sicurazions, ancje lui cu la sô compagne ch'a veve di jessi ale di bon, ma 'e jere tignude di vôli simpri dal marît; dopo al jere un ufiziâl, un bon omp almancul a viodilu, ma un puar omp! al veve dongje la sô femine ch'a no lu lassave in pâs un moment, fastidiose come une gjespe, tant che si vergognavin nô par lui... Po'... cui jèrial ?... Ah sì ... un impiegât lunc come un pâl, e une mestre bionde rizzote, pizzule, secje, gnarvose... di chês che filin tra la poesie... e la voe di maridâsi, e che, maneulmâl, 'a jere simpri dongje di me!... e po' 'e jere une vedrane in gringule ma stagjonade, dute piturade, che no stave ferme un moment e che puzzave di un odôr che no sai s'al jere di musch, di madrac ... o di pecjat!... e une sdrume di fruz po' ch'a jerin un torment!

'O podês nome crodi ce tabajâ!

Il polvar de strade, il sejassâsi de coriere, un ajar trement ch' al jentrave par une lastre rote e che mi petave juste in t'une orele, e chel odôr di musch, e no podê movisi parcè ch'o jerin strucâz come sardelis, mi vevin biel che inzussît, tant che la lagune, Grau e la marine a' jerin par me ale di mancul dal miò paîs!

Ma il biel al ven cumò! Tal tornâ indaûr, dongje Aquilèe, il motôr nol leve ben... e bisugnave fermâsi par netâ il carburatôr o ce sai jo. Alore un de companie al fâs la propueste, par passâ il timp, di lâ a viodi la Basiliche; e chei altris, flaps flaps, (si vergognavin di dî di nò), j son lâs daûr... Salacôr a' varessin vût miôr di lâ a bevi un quartut...

Al jere vignût scûr, e la buere 'e sgardufave sivilant i pins neris dal cimitieri. 'O sin jentrâz 'te Basiliche; jo cu la mestre, simpri tacade, rugnant, mi soi mitût in code. Denant dal nestri trop un omp al si sfladave a spiegâ piês ch' al podeve: i umin come cocai a' fasevin fente di capî; lis sioris ... ih! ... oh! e no capivin, che ben s'intint, une madòcule: e vie di cà, vie di là duc' imburiz, senze viodi... senze pensâ. Puaris santis memoriis de nestre storie! Dopo viodât parsore a' jan olût lâ sot 'te cripte, e jo rabiôs — mi vignive voe di vaî! — daûr di lôr. E une siore — chê da la muse di massàrie — tal jessî 'e dîs:

«Si staria ben a dormire d'estate, qui!».

E un'altre, chê fastidiose:

«Sarebbe una bella cantina fresca, questa!».

Sì, cagne dal bambìn, par picjâti te e chel salam dal to omp!

PIETRO SOMEDA DE MARCO



Questa immagine ci riporta al caro Friuli della fine dell'Ottocento. Siamo a San Quirino di Pordenone, in via S. Rocco. La donna che fila la lana dinanzi alla vecchia casa, i bimbi che guardano seri, il gruppo delle comari che conversano: è un piccolo, affabile mondo scomparso, la cui evocazione restituisce il senso di un clima e il valore di un costume, e infonde in chi lo guarda un po' di rimpianto. Questa foto — che è, oltretutto, un documento — ci è stata spedita dal pittore Ugo Della Mattia, nativo di S. Quirino di Pordenone e residente a Trieste, che è un appassionato cultore e un fedele depositario delle care, vecchie cose del suo paese. La rara foto che siamo lieti di pubblicare fu scattata dallo zio, fotografo, del nostro cortese lettore.

PEDAGOGJE DI UNE VOLTE

Puar pre Tite al jere, in chei timps, predi e mestri, a Bilìris. Come mestri, s'è cjapave dispes cun Neto, ch'al jere fat par dut fûr che par imparâ a lèi e a scrivi, e che a scuele (in canòniche), nol jere bon di stâ fêr un moment e a 'n' cumbinave di chês!

— Al è un mostro — j diseve pre Tite a puar Tin, il pari di Neto. — Mi scurtisse lis bancjs e i bancs. Al tormente chei altris e al è un cjastronat. —

— 'O capìs, siôr copari — j rispuindeve puar Tin. — Ma al è zòvin imò. No puês mandâlu in niò, pal moment. Che m'al tegni, e che j dêi tant ch'al ûl. Fra un pâr d'àins lu inviarìn per Carìntiis. —

E pre Tite d'acordo. Crocs pal cjâf, j molave, ch'a rimbombàvin te stànzie; uiscjadis pes gjambis che j vignivin lis vèrgulis. E lu obleave a stâ par quarz d'oris cul cjâf in jù e lis gjambis in sù 'tôr il mûr de stànzie, dapît, che j jessevin i vôi; e a fâ sul solâr crôs e crôs cu la lenghe che si spelave, e al spudave, podopo, sane e salive, puar Neto. E no si mendave instes nò.

Une dì al rivà a cjase cun tune orele sporeje di sane e di pulvin di strade, butât-sù su la orele par che il sane si stagnàs. Lu viôt sô mari e lu lave. Lu viôt so pari e j domande ce ch'al è stât.

—M'e à tirade il siôr mestri. —

Il vieli j va dongje. J cjape cun doi dêz la orele sbregade, j 'e tire adasi e al viôt che si plèe in jù, masse in jù, masse. Ma alore — al zonte — al ûl di tant seade ch'e je alì che si insede tal cjâf, distacade, a momenz; e al cór sane.

— Sì, — al dìs — cheste volte al pò staj che pre Tite t'e vèbi tirade un pôc di che tu âs di vêjnint cumbinade une plui gruesse dal sòlit. Vòltiej, duneje, e dâmi ca chê altre, — j comande — ch'o cj dêj la prionte!

* * *

Cheste 'e sa di « paidocentrismo ».

Il mestri al va là di Gusto a lementâsi di Meni, dal fi di Gusto, ch'al è a scuele cun lui. — Mi à clapadât pastrade, che se mi cjape mi cope! —

— 'Orpo, siôr mestri. E al è stât propi Meni? —

— Sì, lui. —

Al ven clamât Meni, un stropulut sui nûf àins. — Sêtu stât tù a clapadâ il mestri? —

— Nò, jo! —

— Sì, tù! Di daûr de cise. Ti ài viodût ben: zùrui par ca tu tiravis. —

— Ma no jerin clàs chei: glèrie 'e jere! —

— Inalore tu sês stât tù — j dìs il pari. — E parcè fâ dispiez al siôr mestri? —

— Parceche ogni dì mi met in cjastic, e par nuje, eco mo! E chei altris a vidi. —

— Siôr mestri, ìse vere? —

— S'o ti met in cjastic 'o ài reson, par vie che no tu stâs fêr un moment, tu disturbis chei altris, tu ur fasis bocjatis, tu ur selizzis ingjustri ... —

— Ise vere? —

— Ce vere! —

— Vere verissime, invezzi. Tu sês un discul e baste. —

— Ben lui! —

— Tâs e mènditi. —

Gusto al scolte, ma ni il mestri ni il frut no j abàdin: a' cuntindin tanch'a fossin bessôi.

Fin che Gusto al ven indenant, al alze la man e al fevele: — Un moment, — al dìs. — Ca mi pâr ch'e coventi une spiegazion. Tù, fantat, ti sintistu di domandâj scuse al siôr mestri, di stratignîti dal clapadâlu e, passe chì, di stâ a scuele come cu va? —

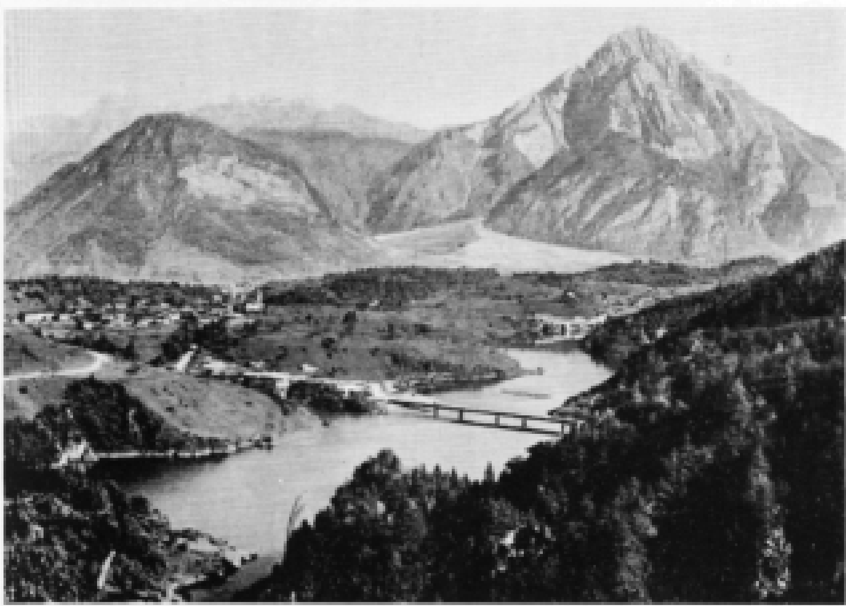
— Ben se lui no mi met in cjastic. —

— Tu sês tù che tu mi obleis a cjastiâti: scomenze a fâ il brâf, a no scurtissâ i bancs, a no scribizzâ su pai mûrs ... —

— Al à di scomenzâ lui, prin, a no mètimi tal cjanton, che mi fâs stâ par oris impins. —

— 'O ài capît, — al dìs Gusto. — 'O viôt che na vàis d'acordo. E alore, co no vàis d'acordo, jo 'o pensi cussì: lui, siôr mestri, ch'al stêi daûr a chei altris. E tù — j fâs a Meni — di doman tu lassis di lâ a scuele e tu ti fermis a cjase, ch'al è simpri ale ce fâ. —

OTMAR MUZZOLINI



La limpida superficie del lago di Verzegnis, visto dall'alto.

Curisìn...

Curisìn, tornàimi a scrivi
che di vô jo 'o soi bramôs;
jo di muart 'o torni a vivi
par sinti la vuestre vôs.

(Villotta popolare)

PAR UNE STELE

Cjolint sù 'ne stele alpine
che cimiave ad ôr dal crèt,
il miò ben l'à dât la vite
e cionçhiât il nestri afièt.

D'in chê dì soi tormentade
da une crôs ch'o ài tal cûr;
e no puès dismenteâlu,
lu sai ben, fin quant ch'o mûr.

Tal confuart da la prejere
jò domandi al bon Signôr
che tal cîl si impii 'ne stele
par mandânus tant lusôr:

un lusôr potent, ch'al guidi
cheste grame umanitât
a capî che il don de vite
l'è da gjoldi, no strazzât.

RAFAEL DA MIDÙN

Questa poesia è stata scritta in memoria di un giovane di Udine, lo studente universitario Ivo Zanitti, di 22 anni, morto lo scorso 5 agosto a quota 2000 di monte Ciadin, sopra Forni Avoltri, per raccogliere stelle alpine.

Lis nestris vilotis

La galete

'O ài cjapâz quatri sentèsins
di galete e di doplòns
dopo ròtis vòt cjamèsis
e fruiâz doi-tre bregòns.

Biel jentrânt in te cusine
squasi squasi mi ven mâl:
Vigje 'e ûl la spolvarine
e Miute un biel grumâl.

Po, 'e ocôr la bicielète,
son lis tàssis di paiâ,
al plui pizzul 'ne sunete
e ... ale âltri al restarà.

Ma, s'o lin di cheste vie,
ce fasino, malandrète?
Dopo un mês di gran fadie
reste nome la ... sachéte!

Peraulis di
GUIDO MICHELUTTI

Musiche di
CARLO CONTI

INT LEGRE DI BUJE

A Agnul Mason j plasevin une vôre i càis. Ju voleve cuèz cun dutis lis mindùsiis tun toejut di lecâsi i lavris. Une gole che ce!

D'unviâr si racomandave a duc' chêi ch'a lavin a sgrifâju-fûr des murazzis e des zocjs vie pai rivâi; e par dî la veretât nissun si lamentave in fonz de Grinte.

Cese de Cjargnele, ch'al saveve il debul, une dì al cjapà-sù i seus vuèiz. Ju jemplà di setiz, ju taponà cul zes di prese ben slissotât e po' ju puartà in regâl a Mason.

Càis apene sburiz di une frissure di mûr a' someavin!

Agnul cui vôi che j slusivin di content e l'aghe-gole in bocje, j puartà fûr une butilje dal miôr e po' lu compagnà fin su la puarte cun tantis bielis peraulis.

Intant Mie, la femine, 'e cjapà i càis e ju butà te cjaldèrie ch'e jere sul fûc e 'e spetà che l'aghe 'e bulis par viodju a saltà-fûr.

I càis a' trotavin sù e jù ta l'aghe, ma di cuarz no si'ndi viodeve gran.

Miute 'e cjalà dentri te pignate cence capî. I càis a' jerin simpri compàins e ben taponâz che il cjalt no ur faseve nancje ghiti.

Dopo un pôc ancje Agnul al cjalà — la muse rosse e smaraveade tal fum da l'aghe —. Nuie di nuie.

Nancje un cuarut pitinin cussì.

An tirâ-fûr un e lu rompè.

Alore si pò dome capî ce ch'al saltà-fûr invezzit de sô bocje.

* * *

Meni Pezzet, ch'al veve une ràbie cun Pieri Stramp, une dì stant sul balcon, che si viodeve il curtil di Pieri, al scomenzà a sunâ il trombon.

A ogni sunade il purcit di Pieri al rispuindeve cun tune fuarte rugnide.

Sune che ti sune, tal ultin, il pûar purcit al restà cence flât. Muart sclopât tal cjôt.

* * *

Meni Pezzet al veve il gust di fâ deventâ rossis come boris di fûc lis feminis pui mondis dal bore.

Cence sei viodût al pojave tun cjanton o sot lis taulis des cusinis une robute fate di tiere cuete e inculiride di zâl.

Di zurâ che jere vere!

Al tornave a jentrâ un moment dopo fasint muse smaraveade.

— Ce puzze ch'j vês ca dentri! — e al spesseave a strenzi lis busis dal nâs.

Cjale ca, cjale là, si scuviarzeve dal lamp la cause dal trist odôr e lis feminis a' restavin di clap e si vergognavin un mont.

* * *

A Vile a' ingrandivin la glesiute plui antighe cjapant dentri, par intant, la vecje murae. Parsôre i cops vieris si viodevin za lis travaduris fuartis di chê gnove.

Il Nelo al nudrive un purzit tun cjôt muvibil come une cuninàrie parceche nol veve masse puest in cjase e une dì dopo jevât nol cjatà ni chel ni chel.

Su la plazze 'e rideve la sagre di Sampieri e il Nelo al zirà ca e là a cirî il so purcit cence cjalâ lis ligriis dal bore. La int che no stave te glesiute 'e scoltave messe difûr. Quant che la cjampane 'e sunà, ch'al alzave, eco che a ogni glon 'e rispuindè une rugnide. Duc 'e scomenzàrin a ridi e a cjalâ par ajar. Lassù sot il gnuf colm al jere leât il cjôt cul purcit.

* * *

Il tôr di Madone al pende un freghenin di une bande come s'al ves bivût un tajut di masse e al varès dibisugne di une pegnule parsòt.

E ben, quant che i borghesans a' pensàrin di picjâ quatri cjampanis, a qualchidun j vignì la pôre che il tôr si sdrumàs. Al fo clamât un perit dal pais, a dâ un judizi e chel al sconseà dal dut di meti tantis cjampanis — Parceche cussì... parceche culà... Se jerin maz! — Un Salamon!

Chêi di Madone, malapajâz, ma ristifs a'n clamàrin un altri di Udin e chel al cjatà che il tôr al podeve tignî-sù dut ce ch'al voleve.

Il dì de serèe al fo un scampanotâ fin sot Frate e sul Bues, e a buinore la ponte dal tôr 'e jere leade cun cjadenis di cjarte, al tei de plazze.

Come un legri scunzûr par minejonâ il perit di Buje.

* * *

Fani Vuic, Ricardo Tabacâr, il plevan Bernardinis e un altri a' zuiavin di tressièt ta l'ostarie di Filissùt. Fani al piardeve di continuo e al jere ledrôs par no podê sbrocâsi. No podint plui, si jevà par raltâ-fûr.

Là vâtu? — j domandà il plevan —

— 'O voi un moment a blestemâ sot il puarton. —

* * *

A Nart Zonton che si vantave che nissun olsave a robâj lis cjariesis tal curtil parceche al tignive la sclope daûr la puarte, i amis i taponàrin la puarte de cjamare cul cos ben saldât tal saltel.

A buinore il cjariesâr al veve piardût ogni ligrie.

* * *

Une dì Cese de Cjargnele, lant a messe, al cjatà su pe rive de glesie Nart Vacjan ancje lui inviât di chê bande e al tcomenzà:

— Dipo Nart, il to mus làvial a passon tal cjamp dai Neveons? —

— Sì po — dissal Nart.

— Alore, mi displâs a dìtal, ma il to mus al è ineât tal fossalat dapît dal cjamp. Lu ài savût cumò denant. —

Nart Vacjan al mudà colôr su la muse e cence dî nè seu nè beu si voltà di colp e al sbrissà-jù in presse par lâ a viodi.

Ma dibant, chè il mus al jere ancjmò tal so puest ch'al passonave come un ciôr.

Vacjan scjaldât pe' buride e pal scjàs, al ingluti mâr, ma quant ch'al incuintrà Cese la butà in tune ridade.

Vacjan al saveve che Cese al veve dibisugne di imprese' di marangon e ch'al cirive di vêju di seconde man e une dì al tacà:

— Astu cjatât i imprese' che tu cirivis Cese? —

— Magari. —

— Jo 'o sai di un marangon ch'al à di partî e ch'al vorès dâ-vie, daurman, i siêi, ancje a presit rot. —

— Pardabon?! —

— Sì, cumò a' son in depuesit lassù di Pieri di Menie in Closoman, se tu coris vadi tu rivis adore a vêju. —

Cese al partì e sù di buride in Closoman fin parsôre i cues.

— Ju ài za tornâz al so paron — dissal Pieri — mi displâs, ma tu va lajù di Chie di Siôr Checo, che lui ti menarà sul puest. —

Cese al tornà indaûr e po' jù te cjase di Chie a fevelâj dal afâr.

— Ven cun me — dissal Chie — e lu menà traviers il curtil fin te so glesute; po' j mostrà il quadri di Sant Osef ch'al lavorave cun dut il so ocorint.

— Eco, 'e son chêi alì — dissal.

MARIA FORTE

La lune puartade...

La lune puartade
par àiar dal vint
no ciale, no sint
la pâs di caiú;

e intant su la cime
dei pôi, Rusignûl
nol olse, nol ûl
sveâ il mont cidìn.

Il gri su la puarte
de buse, cuièt,
al pense un sunèt
alegri e sutîl:

e intôr la rosade
bevude dai flôrs
'e svèe mîl odôrs
par cuêi e par prâs.

Il cûr e la lune
de pâs e dal vint
par stradis d'arínt
si lassin puartâ,

intant che lis stelis
tremant, cimïant,
'e vadin manciant
ta l'albe dal dí.

BINDO CHIURLO



Una veduta d'insieme, dall'alto, di Palmanova, « la città stellata » fondata da Venezia per difendersi contro i Turchi e gli imperiali (7 ottobre 1593, anniversario della vittoria di Lepanto). Al centro della foto, la piazza a nove lati. Ma tutta la città, cinta di fosse e di terrapieni sopra un ennagono tracciato da Giulio Savorgnan, obbedisce alle regole della simmetria.



Una visione autunnale della cinquecentesca chiesetta della « Vergine delle pianelle » in Nimis. (Foto Fabretti, Nimis)

Dôs storiutis

Si presèntin in canoniche doi nuviz par fâ l'esam di dutrine preserit prime dal matrimoni. La nuvize tant e tant; ma il masejo nol devi jessi mai stât in glesie, dopo batiât. Il plevan al à tante pazienze, ma chel ch'al è masse al è masse.

— Be', provin imò une domande: quand isal muart nestri Signôr? —

Il tomo al pense e po' al rispuint:

— Ma, siôr plevan, par dî la veretât jo no sai nancje se al è stât malât! —

* * *

Une brave vedrane 'e va a confessâsi. Il predi j domande: — Vêso fat chest? — No! — Vêso fat chel? — No! — Insumis j rispuindeve simpri ch'e no veve fat nuje! Alore il predi si infote e al zighe: — Bè, alore vàit a fâ ale e dopo tornàit cà! —

GUIDO CUDIN

NINE - NANE

Ninà, pipin di scune:
to mari che ti à fât a' si consume.

Ninà, pipin di conce:
to mari che ti à fât a' ti sta donge.

Ninà, pipin colone:
to mari che ti à fât no ti bandone.

PUISIIS

IN CARETE

Si torne soresere, il cûr in pâs.
Lontàn, pai prâz, scomenze la fumate.
Si pa planchìn, pe campagne che tâs.

Gno pari al lei, jo guidi la ciavale,
e la strade si slunge, blancie e drete
cun chel cis' cèl in fonz, là che si ciale.

Po, quant che la lûs mancie, nô restin
cidìns, ognun cul so pinsîr a ciase.
La ciavale za strache 'e va planchìn.

Si passe t'un pais: un feralût,
qualchi fuc che al mi mostre la cusine;
t'un'ostarie si ciante; al vai un frut;

e po torne la strade, blancie e drete.
Ogni tant, sot lis stelis, 'o viodin
vigni, senze ferâl, une carete.

'E jé la gnot. Tal cûr une gran pâs.
La citât mande un clâr, laiû tal cîl.
Si va planchìn, pe campagne che tâs.

LEA D'ORLANDI

Lontan de Furlanìe

Lontan de Furlanìe
no fâs che sospirâ:
mi mancie l'armonie
che 'o vevi vie par là.

No viôt lis montagnutis,
il cîl dal miò Friûl,
lis verdis culinutis,
chei prâz e chel riûl!

O ciampanutis ciaris
dal miò paîs, no sint
ches notis cussì claris
dal uestri son d'arint!

Oh patrie mé lontane,
Agnul dal miò Cjsejel...
Us mandi « a la furlane »
il miò salût plui biel!

ELDA BITUSSI SPERANDIO

(Dal « numero unico » per il decimo annuale di fondazione della « Famèe furlane » di Tucuman, Argentina)



A Majano, in occasione della Mostra dell'artigianato, ha riscosso larga ammirazione questo quadro dal titolo « Sera d'autunno ». Autrice dell'opera è la signorina Carmela Di Leno, che all'amore per la pittura unisce quello per il bel canto. Ella, infatti, con la sorella Maria Di Leno, ha più d'una volta interpretato canzoni della nostra terra che i nostri corregionali in patria e all'estero hanno potuto ascoltare attraverso le trasmissioni di « Radio Friuli nel mondo ».

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

Presiedono la Provincia e il Comune di Gorizia

A Gorizia, nella seduta del 21 settembre in Municipio e nella seduta del 23 settembre nel palazzo della Provincia, sono stati eletti, rispettivamente, il nuovo sindaco del capoluogo isontino e il presidente dell'Amministrazione provinciale. Con larga maggioranza di suffragi, il dott. Bruno Chientaroli è stato confermato alla presidenza dell'Amministrazione della Provincia; con altrettanto ampio margine di voti, l'on. Michele Martina è stato eletto sindaco della città, succedendo in tal modo al dott. Franco Gallarotti il quale non aveva presentato la propria candidatura.

Noi, che ben conosciamo le doti di raro equilibrio e di adamantina rettitudine del dott. Chientaroli, siamo oltremodo lieti nel vederlo ancora una volta ad un posto di così alta e delicata responsabilità; e partecipi della nostra letizia sappiamo essere tutti gli emigrati friulani, ai quali in più d'un'occasione, nello scorso quadriennio, sono giunti — attraverso i dirigenti della nostra istituzione — l'attestazione della stima profonda per il loro lavoro, il saluto e l'augurio più affettuosi. I figli della « piccola patria » lontani dal focolare domestico sanno di avere nel dott. Bruno Chientaroli un amico sincero e fedele.

Con pari soddisfazione ci è gradito salutare l'elezione dell'on. Michele Martina a primo cittadino di Gorizia: di lui ci sono noti il giovanile dinamismo, la matura competenza di amministratore, l'appassionato interesse per i problemi economici e sociali. Il suo stesso passato di parlamentare sta a ricordarci con quanto impegno ed amore egli si è sempre battuto per l'impostazione e la soluzione delle questioni — che non sono nè poche nè di poco momento — di Gorizia e di tutto il Friuli.

Mentre esprimiamo al presidente rieletto dell'Amministrazione provinciale e al nuovo sindaco di « Santa Gorizia » le nostre felicitazioni e i nostri voti più fervidi, rivolgiamo un cordiale saluto al dott. Franco Gallarotti, che ha retto la civica amministrazione del capoluogo isontino con fermezza e rettitudine superiori ad ogni elogio e si è dimostrato sensibile e attento alla vita e alle istanze dei nostri lavoratori all'estero.



Il caratteristico palazzo comunale di Cervignano.

I NUOVI SINDACI ISONTINI

Solo nella seconda decade di settembre i Consigli comunali della provincia di Gorizia, eletti con la consultazione del 13 e 14 giugno scorsi, hanno potuto procedere alla nomina dei sindaci e delle Giunte. A operazioni ultimate, diamo l'elenco dei capi delle 25 civiche Amministrazioni (soltanto sei sono i sindaci nuovi; gli altri sono stati tutti confermati):

Capriva del Friuli: sig. Giuseppe Vecchiet; *Cormons:* geom. Paolo Benetti; *Doberdò del Lago:* sig. Andrea Jarc; *Dolegna del Collio:* sig. Antonio Bordon; *Farra d'Isonzo:* sig. Giuseppe Pettarin; *Fogliano-Redipuglia:* sig. Luigi Galbiati; *Gorizia:* on. Michele Martina; *Gradisca d'Isonzo:* sig. Giulio Portelli; *Grado:* sig. Nicolò Reverdito; *Mariano del Friuli:* sig. Giuseppe Silvestri; *Medea:* sig. Giordano Cisilin; *Monfalcone:* geom. Nazario Romani; *Moraro:* sig. Oliviero Battiston; *Mossa:* dott. Amos Pazzagli; *Romans d'Isonzo:* sig. Marco Delpin; *Ronchi dei Legionari:* sig. Tullio Trevisan; *Sagrado:* sig. Enzo Furlani; *S. Canzian d'Isonzo:* sig. Giuseppe Fabris; *S. Floriano del Collio:* sig. Stanislao Klanisek; *S. Lorenzo di Mossa:* dott. Giovanni Clocchiatti; *S. Pier d'Isonzo:* sig. Dante Cian; *Savogna d'Isonzo:* sig. Giuseppe Cescut; *Staranzano:* sig. Ottone Zanolla; *Turriaco:* sig. Giorgio Cosolo; *Villesse:* sig. Augusto Viola.

A tutti i sindaci neo eletti, con il saluto — di cui siamo lieti di renderci interpreti — degli isontini emigrati nei cinque continenti, l'augurio di proficuo, fecondo lavoro.

"Cjâr Friûl" disco di villotte

Per gli appassionati della musica popolare friulana (e sono moltissimi, tanto in Italia che all'estero) ci è gradito segnalare una ghiotta novità discografica: la Società Fonit-Cetra ha immesso sul mercato un disco di villotte dal titolo « Cjâr Friûl », che propone all'attenzione degli amatori — e ripropone all'affetto dei friulani — due gruppi di componimenti: un gruppo eseguito dal Coro « Antonio Illersberg » diretto dal m° Lucio Gagliardi; l'altro gruppo eseguito dal Complesso polifonico goriziano diretto da Cecilia Seghizzi.

Ecco qui di seguito l'elenco delle villotte interpretate dal Coro « Antonio Illersberg »: *Il cjalzumit, O tu stele, L'Ave Marie, Stelutis alpinis, Il cjant de Filologiche, In chê sere, Cjampanis de sabide sere, Sul lât di Verzegnas.*

Ed ecco l'elenco dei componimenti affidati al Complesso polifonico goriziano: *Balis tu Pieri, Stàimi atenz, Gotis di rosade (3°, 4° e 5° serie), Agnul miò, No sta vai bambine, Se ti toci une manine.*

Il disco è in vendita in tutti i negozi discografici.

DALLA CARNIA

AMARO — Da parte del competente Ministero è stato concesso un contributo per il restauro del Municipio.

VERZEGNIS — Il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso un contributo sulla spesa di 15 milioni per la sistemazione delle strade comunali.

PRATO CARNICO — Sono stati appaltati i lavori della strada d'accesso alla frazione di Pradumbli e i lavori di sistemazione delle vie interne del capoluogo e nelle frazioni di Sostasio, Pieria e Pesariis. La spesa complessiva supererà i 45 milioni e mezzo di lire.

SOCCHIEVE — Le frazioni di Viaso, Lungis, Dilignidis e Feltrone hanno ora la strada asfaltata. Sono state pure bitumate le vie interne di Socchieve e vari altri tratti stradali delle frazioni. Si lavora pure per il restauro degli edifici scolastici del capoluogo e di Mediis.

RAVEO — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione delle fognature nel capoluogo e nella frazione di Esemon di Sopra. Spesa totale: oltre 18 milioni di lire.

DALLA BASSA

MERETO DI TOMBA - Proseguono i lavori d'installazione delle tubazioni per le fognature. Ultimati nelle frazioni di Plasencis, Pantianicco e Tomba, sono in fase di attuazione a S. Marco per poi spostarsi nel capoluogo.

PORPETTO — Avranno inizio tra breve i lavori per la costruzione del ponticello delle « Isole », lavori di sbarramento del fiume Corno vicino al laghetto della chiesa ed altre opere di difesa idrica.

PROFONDO DOLORE PER TRAGICI EVENTI

Nel breve giro di pochi giorni, ben tre tragici eventi hanno gettato nel lutto alcune famiglie di lavoratori friulani, hanno stretto d'angoscia il cuore di tutta la nostra regione.

All'alba del 28 agosto, nella stazione ferroviaria di Pont d'Hery, nel Giura francese, il rapido Milano-Parigi ha tamponato il « Lombardia Express » che si era fermato nella stazione a causa d'un'avaria. Nella grave sciagura ferroviaria, che ha causato la morte di 12 persone e il ferimento di altre 33 (la maggior parte delle vittime erano lavoratori residenti in Francia, che tornavano al loro posto di lavoro dopo le vacanze trascorse in Italia), il Friuli ha perduto due dei suoi figli.

Nel pomeriggio del 30 agosto, nel Canton Vallese (Svizzera), una parte del ghiacciaio Allalin, per una lunghezza di circa un chilometro, è franata sul cantiere della costruenda diga a Mattmark, travolgendo sotto un ammasso di ghiaccio, neve e roccia tutti i baraccamenti (la direzione, il refettorio e gli alloggiamenti delle maestranze). Del centinaio di operai sepolti dall'apocalittica frana, tre i friulani deceduti (ma le operazioni di ricerca delle salme sono state sospese per la minaccia di nuove valanghe).

Nei primi giorni di settembre, il maltempo si è scatenato su tutto il Friuli con inaudita violenza, causando danni rilevantissimi (dell'ordine delle decine di miliardi di lire) e stringendo addirittura l'abitato di Latisana e una vasta fascia della Bassa friulana nella morsa delle acque del Tagliamento tracimato, mentre le alluvioni provocavano distruzioni immani, soprattutto in Carnia e nel circondario di Pordenone. Tre le vittime umane.

Questo, in rapidissima sintesi, il quadro della triplice tragedia.

Di fronte a così gravi lutti, a perdite incolmabili, il sangue ha quasi un moto di rivolta. Purtroppo nulla possono, in siffatte circostanze, nè gli impulsi nè le recriminazioni. Dopo il primo sbigottimento sono proprio gli eventi più drammatici quelli che più fortemente sollecitano al raccoglimento e alla solidarietà. Tutto il Friuli — e con esso l'Italia tutta — si è sentito più povero per la perdita dei suoi otto figli, si è affettuosamente raccolto intorno ai familiari, così duramente provati, delle vittime di Pont d'Hery, di Mattmark e delle alluvioni. E particolarmente addolorati dalle tragedie siamo rimasti noi, che abbiamo posto il nostro lavoro e l'anima nostra al servizio dei friulani emigrati.

Con tale spirito, a ricordo dell'olocausto dei lavoratori della « piccola patria » deceduti all'estero, l'Ente « Friuli nel mondo » ha fatto celebrare il 4 settembre, nel Tempio Ossario di Udine, una Messa di suffragio.

Dalla Pedemontana

TARCENTO — Folto numero di espositori e alta affluenza di visitatori hanno caratterizzato la VII Mostra agricola.

PAGNACCO — Alla presenza di numerose autorità e del comm. Antonio Rizzani, che ha in gran parte finanziato l'opera, è stato inaugurato il Centro polisportivo.

VAL NATISONE

CIVIDALE — Per il completamento del nuovo reparto ospedaliero, quello neurologico, sono stati stanziati dallo Stato 50 milioni di lire.

CIVIDALE — Gli ex scarponi della sezione ANA si sono recati in gita annuale a Cortina per celebrare il 50° anniversario della morte del gen. Antonio Cantore, « il papà degli alpini ».

TORREANO — Diciassette milioni di lire saranno impiegate per la costruzione della strada per Masarolis. L'opera sarà realizzata con il concorso statale. *Altra notizia:* Felicemente riuscita la prima mostra della pietra piasentina. La manifestazione è stata allietata anche dalla benedizione del labaro del ricostituito Gruppo alpini.

PULFERO — Don Faustino Nazzi, nuovo parroco di Brischis, ha fatto solenne ingresso nella parrocchia, accolto con grande giubilo dai fedeli.

S. GIOVANNI AL NAT. — Presenti autorità e popolazione, il sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, ha inaugurato un cippo marmoreo dedicato alla « Julia » sul luogo da dove, nell'agosto-settembre 1942, moltissimi alpini partirono per la Russia.

Dalla Valcellina

MONTEREALE — Il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso un prestito di 25 milioni di lire per la sistemazione delle strade interne del Comune.

CLAUT — Lo Stato ha concesso il contributo di 80 milioni di lire per la sistemazione del nuovo edificio scolastico del capoluogo. L'opera — estremamente necessaria perchè le vecchie scuole sono pericolanti — sarà iniziata entro breve.

CIMOLAIS — La Valcellina avrà una comunità turistica. Vi prenderanno parte enti e rappresentanze di Cimolais, Erto e Casso, Andreis, Barcis, Claut e Montereale. Lo statuto della costituenda comunità turistica valcellinese è stato approvato dal consiglio direttivo della pro-Montereale. Il nuovo organismo tenderà alla tutela e allo sviluppo degli interessi turistici della Valcellina e della valle del Vajont.

IL "FOGOLAR,, DI PARANA' HA LA SUA NUOVA SEDE

Graditissima visita ai nostri uffici ha fatto, in agosto, il sig. Severino Romanut, nativo di Brazzano di Cormons e da 37 anni emigrato in Argentina, il quale ci ha ragguagliati intorno alle attività della « Sociedad friulana » di Paranà, di cui è consigliere supplente. Egli, recandoci i cordiali saluti dei dirigenti e dei soci tutti dell'attivo sodalizio (ricambiamo di tutto cuore, con fervido augurio), ci ha informati che la « Sociedad friulana de Paranà » ha acquistato la casa per la sede e ci ha assicurato che i nostri corregionali emigrati nell'Entre Rios mantengono alta la fiaccola della friulanità con l'amore e la fedeltà alle tradizioni della « piccola patria ».

Nel tempo stesso, il nostro caro e gentile ospite è stato latore d'una lettera del presidente del sodalizio, nella quale, fra l'altro, sono riportati i nomi dei componenti l'attuale Consiglio direttivo e che qui di seguito ci è gradito pubblicare: presidente, sig. Pedro Candussi; vice presidente, sig. Guido Nassivera; segretario generale, sig. Enrique L. Chiecher; vice segretario, sig. Marcelo Bovier; tesoriere, sig. Abel Cazeneuve; vice tesoriere, sig. Pedro Pupin; segretario agli atti, sig. Rodolfo Tonutti; consiglieri effettivi, sigg. Jose Andres Ghiggi, Gino Sant, Luis Bassi, Antonio Opromolla; consiglieri supplenti, sigg. Carlos Jose Mistruzza, Severino Romanut, Ferdinando Princic, Fausto Polo; revisori dei conti, sigg. Eugenio Nassivera e Jose Muzzolini; componenti la commissione consultiva, sigg. Libero Cozzi, Juan Toplikar e Settimo Galliussi.

Rinnovando al sig. Romanut il nostro ringraziamento per la visita alla sede dell'Ente « Friuli nel mondo », esprimiamo al nuovo Direttivo della « Sociedad friulana » di Paranà gli auguri più affettuosi di feconda attività nel nome e nell'amore della « piccola patria », che è fiera del lavoro dei suoi figli lontani e riconoscente per il limpido, purissimo ricordo che essi conservano di lei al di là del tempo e dello spazio. E un voto: che la sede del sodalizio, divenuta luminosa realtà, sia sempre un centro di unione spirituale, di autentica fraternità.

UNA FITTA AL CUORE

Sorcy (Francia)

Quante volte, quando ricevo « Friuli nel mondo », mi pare di rivivere gli anni trascorsi nel mio paese natale! Io sento una fitta al cuore e un nodo che non si scioglie, e a volte — non mi vergogno a dirlo — due lacrime scendermi lungo il volto, nel rivedere sulle colonne del nostro caro giornale le immagini del mio amato Friuli. Vi ringrazio tutti, bravi collaboratori di « Friuli nel mondo » che lavorate con tanto impegno: Iddio vi mandi copiose grazie e benedizioni. Con tanto affetto, il vostro

MARINO MARCUZZI

Onorificenza ad un friulano a Mulhouse

Nella sede del Consolato italiano di Mulhouse (Francia) si è svolta recentemente una cerimonia in onore di sette personalità alle quali è stata conferita la croce di cavaliere al merito della Repubblica italiana. Con diverse forme, i sette insigniti avevano collaborato alla riuscita delle « Giornate mondiali della amicizia », che nel 1964 furono dedicate all'Italia. La consegna delle decorazioni è stata effettuata dal console d'Italia a Mulhouse, dott. Eros Vicari, il quale, nell'allocuzione di circostanza, ha sottolineato come il riconoscimento volesse premiare sette uomini che operano per la nascita d'un'Europa unita, senza divisioni e senza frontiere.

Tra i sette neo cavalieri, un friulano: il sig. Giovanni Tonello, presidente del Comitato d'assistenza degli italiani in Mulhouse, al quale tanto deve la nostra comunità per l'opera intelligente ed appassionata svolta in un lungo arco di tempo.



Il console d'Italia a Mulhouse, dott Eros Vicari, consegna la croce di cavaliere al merito della Repubblica al friulano sig. Giovanni Tonello.

Dopo la consegna delle onorificenze hanno preso la parola il sig. Jacques Henri Gros, presidente del Comitato delle « Giornate mondiali dell'amicizia », e il sig. Emile Muller, sindaco di Mulhouse, il quale ha simpaticamente rilevato l'amicizia della città francese per la folta comunità italiana e l'apporto del lavoro nei nostri connazionali nella vita sociale ed economica locale.



Nel Duomo di Udine, dimostratosi uno scrigno inesauribile di tesori e opere d'arte, sono stati portati a termine i lavori di restauro nelle cappelle trecentesche. I lavori sono stati inaugurati dal card. Siri, vescovo di Genova, in occasione della « Settimana sociale dei cattolici italiani ». Nella foto, uno degli affreschi di Vitale da Bologna — « La morte di S. Nicolò » — riportati all'antico splendore. (Foto Paulone, Tarcento)

A UDINE I LAVORI DELLA 37ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI

Udine ha avuto quest'anno l'onore di esser stata prescelta a sede della 37ª Settimana sociale dei cattolici italiani, i cui lavori si sono svolti dall'8 al 13 settembre intorno ad un tema di viva attualità: « Libere formazioni sociali nello Stato contemporaneo ». Ha presieduto i lavori il card. Giuseppe Siri, vescovo di Genova, che ha tenuto la prolusione inaugurale parlando su « I corpi intermedi come espressione della persona ».

Il saluto di Udine ai convenuti è stato porto dal sindaco, prof. Bruno Cadetto, il quale ha sottolineato che la città avvertiva il privilegio di esser stata scelta a sede della « Settimana » « perchè noti ed intimamente diffusi tra i suoi abitanti sono i sentimenti cristiani che essa si sforza di tradurre nelle pubbliche quanto nelle private manifestazioni della sua vita comunitaria ». Prendendo a sua volta la parola, il presidente della Giunta regionale, dott. Alfredo Berzanti, ha giustamente osservato che « solo considerando che in Friuli vi sono, per tradizione, uno spiccato senso della comunità, la esigenza di molteplici rapporti associativi, il culto dei municipi e delle autonomie locali, la preminenza dei valori spirituali e morali, si spiega come l'idea regionale possa esser sorta e soprattutto possa essersi affermata ». Mons. Ferrari Toniolo ha dato lettura di una lettera di S.S. Paolo VI, inviata per l'occasione.

La giornata inaugurale ha avuto inizio con una S. Messa solenne in Duomo (l'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, ha rivolto parole di saluto a Sua Eminenza il card. Siri, il quale ha inaugurato i lavori di ripristino delle cappelle attigue all'altare maggiore, dove sono stati restaurati affreschi e dipinti venuti alla luce alcuni anni fa e risalenti al sec. XIV, mentre nel basamento del campanile è stato collocato il ricco sarcofago contenente le spoglie del Beato Bertrando) e si è conclusa con un ricevimento in Castello, dove il sindaco ha porto un nuovo saluto al card. Siri, che, rispondendo, ha puntualizzato la grande importanza del Friuli nella storia d'Italia, ricordando come il Patriarcato di Aquileia sia stato, proprio qui, baluardo di cristianità e di civiltà.

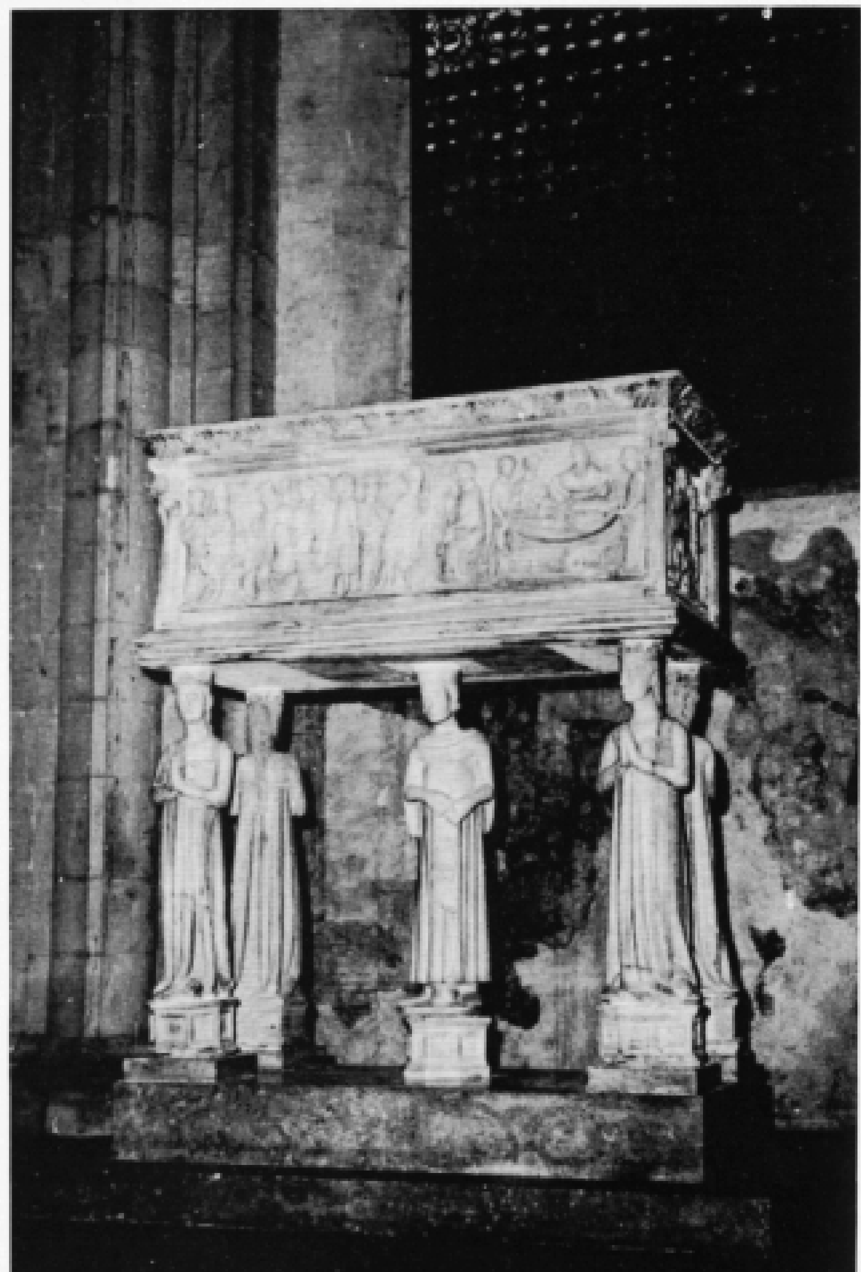
Le prime relazioni della 37ª Settimana sociale dei cattolici italiani si sono tenute nell'auditorium dell'Istituto «Zanon», presenti anche il segretario nazionale della DC, on. Mariano Rumor, e l'on. Donat Cattin. Un'interessante relazione è stata svolta dal prof. Pietro Rescigno, ordinario di diritto civile all'Università di Bologna, su « Realtà pluralistica nel divenire della società contemporanea », mentre l'on. Rumor ha affermato, in un vibrante discorso, che « sono le posizioni di fondo, i valori reali e morali quelli che contano e fanno da spartiacque tra le forze in campo e che danno l'impronta definitiva a una società ». Sono intervenuti nella discussione il dott. Labor, presidente centrale delle ACLI, e l'on. Greggi.

La seconda giornata di lavori, pure intensa, si è imperniata sulle relazioni del prof. Feliciano Benvenuti, ordinario di diritto amministrativo all'Università cattolica di Milano, sul tema « Le formazioni politiche », e del prof. Francesco Vito, docente presso la stessa Università e vice presidente delle Settimane sociali, su « Intese e raggruppamenti economici ». Presiedeva i lavori mons. Enrico Nicodemo, arcivescovo di Bari. A sera, nell'auditorium di S. Francesco, un discorso è stato pronunciato da Sua Eminenza il card. Giovanni Urbani, patriarca di Venezia, sul tema « L'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano ».

Ai lavori della terza giornata erano presenti anche il ministro dell'Agricoltura, on. Ferrari Aggradi, e il segretario generale della CISL, on. Bruno Storchi. Le relazioni sono state tenute dal prof. Mario Romani, ordinario di storia economica all'Università cattolica di Milano, su « Sindacati e organizzazioni professionali », e dal prof. Giuseppe Mira, dell'Università di Perugia, su « Istituzioni assistenziali e servizio sociale ». Un discorso è stato pronunciato dal ministro Ferrari Aggradi, che ha sottolineato come sia preciso compito delle organizzazioni professionali assumere concrete iniziative nel campo cooperativistico ed associativo, mentre l'on. Storti ha rilevato come la società italiana sia andata configurandosi in senso pluralistico con l'avvento del regime democratico. Nella chiesa di S. Francesco, a sera, l'Orchestra sinfonica di Udine ha dato in onore dei « settimanalisti », per iniziativa dell'Amministrazione provinciale, un applauditissimo concerto diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi.

Di largo interesse anche le relazioni della quarta giornata della «Settimana». Hanno parlato il prof. Achille Ardigò — nativo di S. Daniele del Friuli e incaricato di sociologia all'Università di Bologna, del cui Istituto di sociologia è direttore — sugli aggruppamenti comunitari caratteristici, e il prof. Francesco Alberoni, straordinario di sociologia all'Università cattolica del Sacro Cuore, che ha trattato della cultura, delle tendenze in atto e della pubblica opinione.

La relazione conclusiva della 37ª Settimana sociale dei cattolici italiani è stata tenuta dal prof. Ezio Riondato, straordinario di filosofia antica nell'Università di Padova, sul tema « Associazioni a carattere religioso ». L'importante assise è stata chiusa dall'arcivescovo di Bari, mons. Nicodemo, pro presidente delle « Settimane sociali », con un discorso in cui l'illustre prelato, dopo aver posto in rilievo il contributo dato dai docenti alla riuscita del convegno, ha avuto parole di particolare elogio per Udine.



Il sarcofago del Beato Bertrando nel Duomo di Udine. Recentemente l'arca — che è il complesso scultoreo più notevole del Friuli — è stata sistemata nel ripristinato battistero della cattedrale. (Foto Paulone, Tarcento).

IN LIBRERIA

GLI ASTRONAUTI

di Rodolfo Pucelli

Al prof. Rodolfo Pucelli, friulano di Aquileia, spetta il merito di essere uno dei divulgatori più preparati della lingua e della cultura italiane negli Stati Uniti d'America, dove risiede da lungo tempo e dove va svolgendo un'attiva collaborazione a riviste e a quotidiani. Ma, oltre a siffatta opera di « documentazione » nel Nuovo Mondo della civiltà italiana del nostro tempo (esemplare, a questo proposito, resta una sua antologia di lirici italiani ed italo-americani contemporanei, alla quale non sono mancati il successo e il consenso che il volume merita e che l'autore si attendeva dalla sua fatica), Rodolfo Pucelli è poeta in proprio, con un numero davvero ragguardevole di raccolte.

Segnalando da queste colonne, nel marzo del 1961, la sua silloge intitolata « Poesie vecchie e nuove », annunciammo come imminente la pubblicazione del poema « Gli astronauti », composto sin dal lontano 1911, e notammo che esso — alla luce delle recentissime conquiste spaziali — aveva tutto il sapore di una autentica « anticipazione ». Ora il volume ha visto luce per la casa editrice « Convivio letterario » di Milano, ed ha già riscosso l'attenzione e l'elogio della critica. Sul poema del nostro conterraneo, che ci onora della sua amicizia e del suo sostegno per l'opera della nostra istituzione, ci è gradito riprodurre alcune righe di giudizio dell'illustre psicologo prof. Marco Marchesan.

« Il poema — egli scrive — rivela anzitutto una preveggenza molto acuta della realtà quale ci si va scoprendo man mano attualmente, nei termini — beninteso — consentiti dalle cognizioni tecniche d'allora. La trama è concepita sobriamente e si attiene alle migliori tradizioni del periodo cavalleresco che Pucelli adatta molto bene alla modernità, evitando incoerenze e sfasature. La forma di canti in terzine concatenate offre una reminiscenza molto rispettosa della « Divina Commedia ». La lingua è la nostra attuale e schiva, con grande impegno e senza rivelare sforzo, le licenze poetiche. Nondimeno i versi sono di ottima fattura e presentano frequentemente effetti singolarmente felici di cadenza, di ritmo, di fonetica, cooperanti in modo eccellente all'espressività dei concetti e dei sentimenti ».

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CEMULINI Gino - ASMARA (Eritrea) - Al saldo 1965 per lei (via aerea) ha provveduto il fratello Ernesto, del quale siamo lieti trasmetterle gli affettuosi saluti. Da noi, ringraziamenti ed auguri.

DI SANTOLO Eliseo - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - I due rand, pari a L. 1.500, hanno saldato il 1965 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, e cari saluti ed auguri da Peonis di Trasaghis.

ASIA

COPETTI Giacomo - ALKHOBAR (Arabia Saudita) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita e per il saldo 1965 (sostenit., via aerea). Arrivederci presto, speriamo.

AUSTRALIA

CAMPANOTTI Silvio ed Eleonora - BRISBANE - Grazie per le cortesi espressioni, per averci comunicato il nuovo indirizzo, per il saldo '65 (sostenit.). Ricambiamo di tutto cuore i graditi auguri.

CAPOVILLA Vincenzo - MELBOURNE - Con tanti saluti cari da Aviano, grazie per il saldo 1965.

MARCOLINI Eugenio - CANLEY VALE - Grati per il saldo 1965, la salutiamo con fervidi voti augurali da Brazzano di Cormons.

MARCUZZI Oreste - TENTERFIELD - Ricambiando i graditi saluti, ringraziamo per il saldo 1965. Vive cordialità da Avasinis.

MARTIN Egilberto - EAST HAWTHORN - Al saldo 1965 per lei (via aerea) ha provveduto il familiare signor Valeriano, che con affetto la saluta da Sedegliano natale. Da noi, con molti ringraziamenti, fervidi voti di bene.

PERSELLO Armando ed Elio - PARKSIDE - Regolarmente pervenuta la rimessa di L. 1270, che salda l'abb. 1965. Grazie di cuore, e saluti augurali da Fagagna natale.

EUROPA

ITALIA

COSTANTIN Giovanni - DESENZANO DEL GARDA (Brescia) - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo 1965. Ben volentieri, mentre ricambiamo vive cordialità, salutiamo per lei tutti i friulani in patria e all'estero.

CUDICIO Ado - LATINA - Grazie per la cartolina postale e per il vaglia: saldato il 1965. Infinite cordialità augurali.

CUDICIO Riccardo e Giuliano - SABAUDIA (Latina) - Regolarmente ricevuto il vaglia a saldo dell'abb. 1965. Grazie, saluti, voti di bene.

DEL FABBRO prof. arch. Pietro - TREVISO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita e per il saldo 1965. Un cordiale *mandi*.

GUERRINI Antonio ed Angela - CASNIGO (Bergamo) - Al saldo 1966 per voi (già sistemato l'anno in corso) ha provveduto il nostro caro amico e collaboratore sig. Ercole Marano, resid. ad Aumetz (Francia), che attraverso le nostre colonne vi saluta con viva cordialità. Da noi, grazie ed auguri.

MARALDO Vittorio e DE MICHIEL Irma - MILANO - Siamo grati al sig. Maraldo per averci spedito la quota di abb. 1965 per entrambi. Ben volentieri salutiamo a vostro nome gli emigrati di Cavasso Nuovo. Cordiali auguri.

MARCUZZI-ZANCANI Ida - ROMA - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il nipote, che con affetto la saluta, bene augurando. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

MAROI Pietro - BREBBIA (Varese) - Siamo grati a lei per il saldo 1965 e al sig. Antonio Della Putta per averle fatto conoscere il nostro periodico. Con il più affettuoso benvenuto nella nostra famiglia, mille fervidi auguri.

MASTROSANTI CRAGNOLINI Italia - ROMA - Le siamo molto grati, gentile signora, per il vaglia a saldo dell'abb. 1965. Gradisca, con i nostri saluti cordiali dal Friuli, gli auguri più sinceri di ogni bene.

MATTIONI Anna - TORINO - La nipote, che la saluta con affettuoso augurio, ha saldato il 1965 per lei. Grazie, cordialità vivissime.

MATTIUZZI Mario e Franco - SANREMO (Imperia) - Siamo grati per il saldo 1965 (sostenit.) versatoci a nome del sig. Mario dal nostro caro amico cav. Marchi, che ha anche provveduto a corrisponderci — sempre a nome del sig. Mattiuzzi — le quote 1965 (sostenit.) per il prof. Armando Cappelletti, resid. a Sanremo, e per i sigg. Giuseppe Comina e Maria Foschi, rispettivamente residenti a Ventimiglia e a Laigueglia. Grazie di cuore a tutti; e a tutti le espressioni del più fervido augurio.

MEDVES Giuseppe - LATINA - Grazie vivissime: ricevuto il vaglia a saldo dell'abb. 1965. Un caro *mandi*.

MONASSI Pierino - MILANO - Saldato il 1965. Grazie cordiali, e sentiti auguri per la sua arte.

MUSSIO Guerrino - MILANO - Al saldo dell'abb. 1965 per lei ha provveduto il sig. Quattrin, che con lei ringraziamo. *Mandi*, cordialità.

PERESSUTTI Valerio - MILANO - Grati per il saldo 1965, ricambiamo con augurio i graditi saluti.

PICILI Albina - ROMA - Grazie di cuore: sostenitrice per il 1965. Ben volentieri salutiamo per lei il caro paese natale: Majano.

PITER Riccardo - MILANO - Le siamo vivamente grati per il saldo 1965 (sostenit.) e per le gentili espressioni. Le giungano graditi i nostri auguri di buon lavoro e di sempre maggiori successi in campo artistico. Un caro *mandi* da Aviano.

Ringraziamo di cuore anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo dell'abb. 1965:

Corazza Cesario, Sequals; Marano Guglielmo ed Elsa, Pozzo di Codroipo (a mezzo del familiare Ercole, resid. in Francia); Marcolina Lorenzo, Maniago; Martin Valeriano, Sedegliano; Menotti Ferdinando, Cassacco (anche 1964); Miotti prof. Tito, Udine; Passarino Livio, Udine; Persello Primo, Fagagna; Primus Isidoro, Cleulis di Paluzza (sostenit.); Turco Legorina, Sedegliano (a mezzo del sig. Ercole Marano, resid. in Francia).

BELGIO

CRISTOFOLI Vincenzo - RENAIX - Con infiniti saluti ed auguri da Sequals, grazie per il saldo 1965. Ogni bene.

MARCUZZI Francesco - LIEGI - e ROTTER Pietro - FARCIENNES - Siamo vivamente grati al sig. Marcuzzi per averci spedito la quota d'abb. 1965 per entrambi. A tutt'e due, con gli auguri più sentiti, cordiali saluti da Ovaro e da tutta la Carnia verde e ospitale.

POLO RIVA Guerrino - WATERSCHEI - Grazie vivissime: i 100 franchi (L. 1250) hanno saldato il 1965. Cordiali auguri da Aviano.

DANIMARCA

DE PAOLI Vittorio - KOLDING - e MAZZAROLI Alessandro - ODENSE - Il saldo 1965 a favore di entrambi ci è stato corrisposto dal sig. Luigi De Paoli, fratello del sig. Vittorio, che vi saluta con fervido augurio. Da noi, grazie vivissime e cordialità.

EIRE

MARTINA Maria - DUBLINO - Le siamo profondamente grati, cara e gentile signora, per la sterlina (L. 1720) che ha saldato, in qualità di sostenitrice, l'abbon. 1965. Tanti, tanti auguri e un affettuoso *mandi* dal nostro Friuli.

FRANCIA

BERZATTO Enrico - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Con saluti cari da Arba, grazie per il saldo 1965.

BERGAGNINI Giovanni - PUTEAUX - Poichè lei ha già saldato il 1965, i 20 franchi vanno a saldo del 1966 in qualità di sostenitore. Grazie cordiali; un caro *mandi* da Lovea e da Arta.

BERNARDINIS Maria - VOIRON - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1966. *Au revoir!*

BORTOLUZZI Luigi - BERRU - Tanti saluti cari da S. Pietro di Ragogna (vedremo di accontentarla) e grazie per il saldo 1965.

CIMOLINO Arrigo - BOURG DE VISA - Grazie di cuore per il saldo '65 e saluti cari da Carpacco.

COLLINO Armando - FRANCOVILLE - Al saldo 1965 ha provveduto don Arnaldo Vidoni, che con lei ringraziamo. *Mandi!*

DE COLLE Attilio - COURBEVOIE - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei la Carnia natale e il dolce Friuli. Grati per le cortesi espressioni, formuliamo l'augurio di ogni bene.

MARANO Ercole - AUMETZ - I 200 franchi belgi da lei gentilmente inviatici hanno saldato l'abb. 1965 per i familiari sigg. Guglielmo ed Elsa (Pozzo di Codroipo) e per la signorina Legorina Turco (Sedegliano), e l'abb. 1966 per i sigg. Antonio ed Angela Guerrini (Casnigo di Bergamo). Abbiamo provveduto a schedare il nominativo segnalatoci, e le comunichiamo d'averle spedito i nastri magnetofonici richiesti. Grazie per i saluti inviatici a mezzo della signorina Sferrazza, da lei incontrata ad Aumetz.

MASSARO Dovino - LA RICHE PAR TOURS - Ringraziando per il saldo 1965, salutiamo per lei e famiglia il natio paese di Tesis di Vivaro.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Lieti di averle procurato la gioia di rivedere, attraverso una foto, Somp di Cornino, la ringraziamo per il saldo 1965 e la salutiamo con augurio dal suo caro paese natale.

MORETTI Valentino e Caterina - DOURGES - Abbiatevi i cordiali auguri del cognato, che ci ha versato per voi il saldo 1965. Grazie, auguri.

MUZZOLINI Galdino - BOURGES - Infinite cordialità da Billerio di Magnano in Riviera e sentiti ringraziamenti per il saldo 1965.

PONTA Americo - STRASBURGO - Con tanti saluti da Treppo Grande e da Zeglianutto, e ricambiando le sue gentili espressioni augurali, grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

PONTISSO - MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - Si abbia i saluti più affettuosi e gli auguri più fervidi del familiare sig. Valeriano Martin, che ha provveduto al saldo 1965 per lei. Da noi, con molti ringraziamenti, vive cordialità da Sedegliano.

GERMANIA

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo, per le cortesi espressioni (« Ringrazio "Friuli nel mondo" che mi porta ogni mese un po' di gioia, poichè leggendolo mi sembra di essere nella mia terra ») e per il saldo 1965 (sostenitore). Si abbia, caro amico, vive cordialità da Sequals.

INGHILTERRA

MADDALENA G. - CORSTON BATH - Grazie di cuore per la sterlina (L. 1720) che ha saldato il 1965 in qualità di sostenitore. Gradisca, con infiniti saluti, fervidi auguri di bene.

LUSSEMBURGO

CRAIGHERO Venanzio - LUSSEMBURGO - I cento franchi belgi, pari a L. 1250, hanno saldato il secondo semestre 1965 e il primo sem. 1966. Vivissimi ringraziamenti e cari saluti da Ligosullo e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

OLANDA

CALDERAN Antonio - TILBURGO - Da Amburgo, la gentile famiglia Cox ci ha spedito per lei il saldo dell'abb. 1965 (sostenit.). Grazie a lei e ai suoi familiari, con tanti auguri di ogni bene.

SVIZZERA

COLOMBO Pietro e BERTIN Tina - Siamo vivamente grati al sig. Colombo per averci spedito il saldo 1965 a favore di entrambi e per i graditi saluti che ricambiamo a nome dei dirigenti dell'Ente e dei collaboratori del giornale. Alla gentile signorina Bertin, con infinite cordialità da Travesio, il più affettuoso benvenuto nella nostra famiglia.

MANZINI Paolo - BASILEA - Grati per i gentili saluti, che di tutto cuore ricambiamo a lei e ai familiari, la ringraziamo per il saldo 1965 (sostenit.) e desideriamo farle pervenire i nostri più fervidi auguri da Nimis natale.

MARCHETTI Enrico - STEIN - Grazie: saldato il 1965 (sostenit.). Ricambiamo cordialmente saluti ed auguri.

MORELLO Giorgio - WOHLEN - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti dell'amico sig. Passarino, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1965. Da noi, con mille grazie, voti di bene

NORD AMERICA

CANADA

BOT Giuseppe - SAULT S.TE MARIE - I 5 dollari (grazie) hanno saldato il 1965 e 66 in qualità di sostenitore. Salutiamo per lei tutti i friulani emigrati, e in particolare i compaesani di Sesto al Reghena.

BUTTAZZONI Giovanni « Rizieri » - SUDBURY - Grazie per il saldo 1965 versatoci dal figlio, che ci ha fatto gradita visita. Ogni bene.

CHIESA Gino e Angela - SASKATOON - Le trasmettiamo i saluti affettuosi della sua cara sorella, che ci ha gentilmente versato il saldo 1965 per lei. Grazie, ogni bene.

COGNINI Alberta - HAMILTON - Grazie per il saldo 1965 e saluti ed auguri da Codroipo.

COLLAVINO Mario - RIVERSIDE - Esatto: i 5 dollari saldano il 1965 e 66 in qualità di sostenitore. Grazie infinite, e saluti cari da Muris di Ragogna.

COLUSSI Vittorio - PRINCE RUPERT (B.C.) - Provveduto a rettificare l'indirizzo. Grazie per i 3 dollari, che saldano in qualità di sostenitore il 1965 (l'abb. per l'anno decorso ci pervenne regolarmente a suo tempo). Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi cari la famiglia del sig. Antonio Valentinuzzi in Casarsa, e i sigg. Leona e Pietro Tomasini in S. Giovanni di Casarsa. Un cordiale *mandi* da tutto il Friuli.

CORRADO Luigi e Liana - WINDSOR - Vivissimi ringraziamenti per la gentile lettera. Ottavio Valerio ricambia di tutto cuore i saluti e gli auguri. Grazie per il saldo 1965, e voti di bene da Orgnese di Cavasso Nuovo. Un favore: salutate a nome dell'Ente i dirigenti e i soci del « Fogolâr » di Windsor.



Nella chiesa di S. Patrizio a Melbourne (Australia) si sono giurati eterna fedeltà di sposi il sig. Alberto De Luca — figlio dell'ex presidente e fondatore del « Fogolâr furlàn », sig. Lino De Luca — e la gentile signorina Patricia Mary Cosgrave, discendente da una vecchia famiglia irlandese. Gli sposi novelli sono stati festeggiati dai familiari e dagli amici, che contano in gran numero: il sig. Alberto De Luca è infatti vice editore del settimanale « The Advocate » ed ha svolto vasta attività di conferenziere, parlando in importanti cantieri di lavoro — quali le miniere argentifere di Broken Hill e gli impianti idroelettrici dello Snowy Mountains Scheme (Cooma) — riportando poi sulla stampa le proprie impressioni sulla vita e sui problemi del lavoro; la neo signora De Luca ha dedicato a lungo le proprie capacità al movimento cattolico australiano, in seno al quale ha ricoperto vari incarichi. Alla coppia felice, auguri fervidi e sinceri di ogni bene.

COSSARIN Elio - POWEL RIVER - Molte grazie per la cortese lettera e per il saldo dell'abbonamento 1965.

D'APPOLONIA John - BURNABY (B.C.) - Grazie infinite: i 6 dollari (L. 3.424) hanno saldato, in qualità di sostenit., le annate 1964 e 65. Un *mandi di cûr* da Sedegliano.

DAZZAN Antonio - D'ARCY - Grazie per i 5 dollari, che hanno saldato l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Cari saluti da Latisana e da Lignano, centro balneare in continuo e sorprendente sviluppo.

DE BORTOLI Elio - OTTAWA - Con saluti cordiali da S. Foca di Pordenone, grazie per il saldo 1965.

DE CECCO Giulio - CRANBROOK - Grazie: a posto l'abbonamento 1965. Cordialità da Braulins.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - Ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo cordialmente per lei Basagliapenta.

DI BIAGGIO F. - SUDBURY - La rimessa postale di L. 1734 ha saldato l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i sandanielesi in patria e all'estero. Per favore, scrivendoci, indichi chiaramente e per esteso il suo nome.



Questa foto ritrae un gruppo di nostri corregionali emigrati in Toronto (Canada) mentre festeggiano la nascita d'un bimbo (naturalmente, figlio di friulani). La foto è stata scattata nel corso d'un soggiorno del sig. Arturo Micoli presso la figlia, signora Anna Zanini, residente nel capoluogo dell'Ontario, la quale ha avuto la cortesia di affidarci l'immagine di questo gruppo in occasione del suo ritorno in Friuli (dopo 15 anni d'assenza), nel corso d'una visita agli uffici dell'Ente, dove è stata gradita ospite con il marito sig. Primo Zanini e con il figlioletto Edi. Non va dimenticato che tutti i friulani del gruppo qui fotografato salutano con affetto e nostalgia la « piccola patria ».

PERESSINI Erminio - BLAIRMORE - La rimessa di L. 1156 ha saldato l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie. Saluti cari da Valvasone.

PETRUCCO Mario - MONTREAL - Grazie: saldato il 1965. Un cordiale *mandi* da Fanna e da tutto il Friuli.

PICCO Elio - SCHUMACHER - Con cari saluti e voti di bene e prosperità da Madrisio di Fagagna, grazie per il saldo 1965.

PICOTTI Luigi - HAMILTON - Grazie: a posto l'abb. 1965. Vive cordialità da Basagliapenta.

PIDUTTI Guido - CONISTON - Saluti cari da San Daniele, « Siena del Friuli », e vivi ringraziamenti per il saldo 1965. *Mandi!*

PILLININI Mario - HAMILTON - La rimessa di L. 1156 ha saldato l'abb. 1965. Grazie cordiali, e cari saluti da Cavazzo Carnico e dalle acque del suo incantevole lago.

STATI UNITI

BEARZOTTI Andrea - CHICAGO - Ricambiando i cari, graditi saluti, la ringraziamo per il saldo 1966 in qualità di sostenitore (l'abbonamento per l'anno in corso ci era già stato versato). Tante cordialità da Meduno.

BERTOLI Americo - NEW ROCHELLE - Grazie: saldato il 1966 (già a posto l'abbonamento per l'anno in corso). Auguri cari da Casarsa.

CANDIOTTO Adele - CHICAGO - Nel nostro n. 127 (giugno 1964) le scrivemmo testualmente: « Non occorre che lei ci invii denaro per il calendario: esso viene spedito gratuitamente a tutti gli abbonati ». Evidentemente, lei non ha compreso il senso della nostra risposta. Il calendario non costa nulla, neanche un soldo: è un « omaggio » da parte di un istituto bancario. Basta solo che lei ci invii la quota d'abbonam. per il giornale, come ha fatto per il passato e come ha fatto adesso: infatti, abbiamo ricevuto il saldo per il 1965. Grazie, gentile signora, e tanti cordiali auguri.



I giovani sposi Giorgio Morello ed Elsa Pontisso (lui di Casarsa, lei di S. Martino di Codroipo, ed emigrati entrambi a Wohlen, in Svizzera, da alcuni anni) ci hanno espresso il desiderio di far pervenire il loro vivo ricordo e il loro affettuoso saluto ai parenti e agli amici « sparnizzâz pal mont »: ricordo e saluto che affidano a questa fotografia che li ritrae dopo la cerimonia che li ha uniti per tutta la vita.



Nello scorso luglio, il sig. Mario Rosa, friulano di Casasola di Frisanco ma residente a Milano, si è recato negli USA, in compagnia della moglie e della figlia, per visitare i molti parenti colà emigrati. Tappe della bella gita « en touriste », New York, Filadelfia, Pittsburgh, Washington, Niagara Falls: e dappertutto accoglienze caldissime, desiderio di apprendere novità del Friuli lontano. Questa foto ritrae i familiari del sig. Mario Rosa residenti in Pittsburgh: da sinistra a destra, la consorte signora Maria, i cugini sigg. Nicola e Gino, la figlia Silvana, i cugini sigg. Remo e Luciana (il cognome di tutti è Rosa, naturalmente). Da rilevare che la signorina Silvana, che conosce la lingua inglese, descriveva il Friuli con accenti entusiastici ai giovanissimi parenti nati in America: parlava loro dei nostri monti, dei prati dal colore di smeraldo e dei limpidissimi fiumi della nostra terra: ed essi (alcuni non hanno mai viste le montagne), la ascoltavano increduli. A quei giovani, anzi, Silvana « friulana di Milano », ha voluto dedicare una poesia, di cui riproduciamo qui una parte: « Ti vorrei parlare del Friuli - come lo vedo con gli occhi del ricordo: - i bei secchi di rame, - le fontane, - il verde dei suoi prati sotto il sole - e l'ombra viola dei suoi monti ».

CARAMATTI Maria - TUCSON (Arizona) - Grazie, cara signora: grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1965. Ricambiamo di tutto cuore auguri e saluti. *Mandi!*

CASSINI Gioacchino - BRONX (N. Y.) - Grazie per il saldo 1965. Ben volentieri salutiamo per lei Zoppola, del cui castello abbiamo pubblicato una bellissima fotografia nel numero di settembre. Per la « bruade e musèt » abbiamo interessato la ditta Vidoni, alla quale abbiamo fornito il suo indirizzo e che le scriverà direttamente. Siamo lieti, infine, di trasmettere il suo augurio a tutti gli amici e conoscenti, vicini e lontani, in patria e all'estero.

CIBISCHINO Giulio - NEW YORK - Con cordiali saluti da Castions di Strada, grazie per il saldo 1965.

CIMADOR Guido e Silva, e CAINERO Anthony - NEW YORK - Ringraziamo di cuore i sigg. Cimador per il saldo 1965 (sostenit.) anche a favore del sig. Cainero. Saluti ed auguri cari, rispettivamente, da Truia di Prato Carnico e da Cavasso Nuovo.

CROZZOLI Santina - COLLEGE POINT - Grazie: saldato il 1965. Saluti ed auguri cari dal nostro meraviglioso Friuli.

CROZZOLI Victor - FLUSHING (N. Y.) - Esatto: lei ricevette il giornale sino a tutto il dicembre 1964. Poi l'invio venne sospeso, essendo trascorso un anno dalla scadenza dell'ultimo abbonam. (1963). Ora che lei ci ha spedito l'importo per le annate 1964, 65 e 66 (sostenit.), abbiamo provveduto a spedirle tutti i numeri arretrati dell'anno in corso. Grazie e cordiali auguri da Navarons di Meduno.

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE - Con vive cordialità e fervidi auguri da Domanins, grazie per il saldo 1965.

DEL DO Pietro - BRONX (N. Y.) - Grazie: 1965 a posto. *Un cjar salût da l'agnul dal Cjscjel.*

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Grati per i 3 dollari che la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1965, la salutiamo con cordiale augurio da Cavasso Nuovo.

DE PAOLI Silvio - CASPIAN - Infiniti, cari saluti da Chievolis e da tutta la stupenda Val Tramontina, e ringraziamenti cordiali per il saldo 1965.

MADDALENA Ottorino - BATTLE CREEK - I 5 dollari (infiniti ringraziamenti) la fanno nostro sostenit. 1965. Ricambiando gli affettuosi saluti, giuntici assai graditi, le esprimiamo tutti i nostri migliori auguri da Fanna natale.

MARCHI BISUTTI Luisa - WESTERVILLE - Mentre la ringraziamo di cuore per il saldo 1965, ben volentieri salutiamo per lei Domanins natale. Ricambiamo i graditi auguri.

MARGARIT Gerardo - DETROIT - Al saldo 1965 per lei ha provveduto l'amico sig. Davide D'Andreis, ai cordiali saluti del quale ci associamo con molti ringraziamenti e con fervidi voti di bene.

MARTINA Galliano - EL PASO (Tex.) - La ringraziamo per i tre dollari per il 1965. Come per il passato, le spediamo il giornale per posta aerea; tuttavia, evidentemente per una dimenticanza, lei quest'anno ci ha spedito poco più della metà del dovuto: l'abb. per posta aerea è di L. 3500. Ricambiamo di cuore i graditi saluti ed auguri.

MARTINA Giulio - LEXINGTON - La sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto la quota d'abb. 1966 a suo favore, essendo stato regolarizzato a suo tempo l'abb. 1965. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

MASONI Luigia - CICERO - Grazie infinite, gentile signora, per il saldo 1965 e per la buona lettera. Gradisca le espressioni del nostro più sincero affetto.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Grati per il saldo 1965, la salutiamo con voti di ogni bene da Frisanco.

MATTEI Giacomo - ST. LOUIS - Regolarmente pervenuti i due dollari a saldo dell'abb. 1965. Grazie. Vive cordialità da Meduno natale.

MINIUTTI GESWELL Emilia - DORCHESTER - Grazie mille, gentile signora, per il saldo 65. Ricambiamo gli auguri: *cun dut il nestri cûr.*

MORETTI Eugenia - DETROIT - Lieti che il nostro giornale le piaccia e la interessi, la ringraziamo cordialmente per il saldo 1965. Infiniti, sinceri auguri da Cavasso Nuovo.

PEROSA Attilio - BUFFALO - La rimessa postale di L. 1244 ha saldato lo abb. 1965. Grazie di cuore. Ricambiamo le espressioni della sua cordialità con i nostri più cari saluti da Canussio di Varmo.

PITICCO Umberto - DETROIT - Grati per il saldo 1965, ricambiamo di cuore centuplicati, i graditi saluti ed auguri.



Duplice rito nuziale nella cattedrale di S. Salvador de Jujuy (Argentina): le sorelle Prudencia e Anna Maria Sobrino — entrambe maestre, figlie di due nostri corregionali emigrati nella Repubblica del Plata e nipoti del nostro fedele abbonato sig. Corrado Gasparini — hanno dato la loro mano di spose, rispettivamente, al sig. Vicente Alberto Casanoca e al sig. Enrique Rocha. Ecco l'istante in cui, con lo scambio delle fedi nuziali, si compie il rito che unisce, dinanzi a Dio e agli uomini, le giovani coppie nel sacro vincolo matrimoniale. Superfluo dire che gli sposi sono stati festeggiatissimi: anzi, un sontuoso banchetto in loro onore è stato allestito nella sede della « Sociedad española ». Attraverso questa foto, gli sposi novelli e i loro familiari salutano tutti i parenti all'estero (in Canada e nel Venezuela) e in Friuli (a Carpeneto, Villaorba, Martignacco, Passons).

PIVIROTTO Elide - GARFIELD - Grazie infinite, gentile signora, per il saldo 1965. Cordialità da Cordenons, e saluti dal redattore del nostro giornale, prof. Dino Menichini, che formula per lei e per i suoi familiari gli auguri più fervidi di ogni felicità.

PLETTI Oliva - SANDUSCHI (Ohio) - Le giungano graditi i saluti augurali del cognato, sig. Nicolò Zilli, che ci ha versato per lei il saldo dell'abb. 1965. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

PRIMUS Serafino - FILADELFIA - Ricambiando di tutto cuore i graditissimi saluti ed auguri, la ringraziamo per il saldo 1965 e la ricordiamo da Cleulis di Paluzza.

PUNTIL Nat - SHARON - Grazie vivissime: 1965 a posto. Saluti, cordialità, auguri.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

PIEMONTE P. Faustino Maria - AMATITLAN - Le siamo vivamente grati per i 7 dollari che saldano, in qualità di sostenit., l'abb. 1965 (via aerea). Le signorine dell'Ufficio ringraziando per il gentile pensiero, ma hanno voluto che la differenza della quota andasse a sostegno dell'Ente. Da noi tutti, gli auguri più fervidi per il suo benemerito apostolato.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DE MONTE Terzo - NORD CASEROS - e MARCON Antonio - CAMPANA - Una familiare ci ha cortesemente corrisposto, per entrambi, il saldo 1965. Grazie di cuore, e un augurale *mandi.*

MADUSSI Alberto - CORDOBA - Il cognato, cav. Aita, che le invia cordiali saluti ed auguri, ci ha versato il saldo 1964 e 65 per lei. Grazie a tutt'e due, e voti di ogni bene.

MARANGONI Agostino - RAMOS MEJIA - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Maestrutti, che attraverso le nostre colonne la saluta beneaugurando. Da noi, con vivi ringraziamenti, cordialità.

MASOTTI Olga - JOSE' MARMOL - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati di avercela inviata. Grazie anche per il saldo 1965. Non sappiamo a quale causa attribuire il ritardo da lei lamentato; noi possiamo assicurarle che il giornale le è stato spedito con assoluta regolarità e puntualità. Vedremo di esaudire il suo desiderio, ma le richieste sono numerosissime e non sempre ci riesce di procurarci fotografie, come nel caso da lei espostoci, di carattere particolare. Salutiamo con augurio per lei i compaesani di Rivis al Tagliamento in patria e all'estero.

MILAN Eugenio - AVELLANEDA - L'assegno di L. 2400 ha saldato il 1965 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

MILOCCO, fratelli - SAN JUSTO - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del fratello, che ha provveduto al saldo 1965 per voi. Ringraziando, vi stringiamo cordialmente la mano.

MOCCHIUTTI rag. Alfredo - ROSARIO - La rimessa di L. 1208 ha saldato l'abb. 1965. Grazie di cuore, e tanti cari saluti da Sant'Andrat e Villanova dello Judrio.

MORANDINI Catalina - BUENOS AIRES - Saldato il 1965: ha provveduto la sorella Luigia, che affettuosamente la saluta. Da noi, grazie, cordialità, voti di bene.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Il saldo 1965 per lei ci è stato corrisposto dall'arciprete del Duomo di Udine, mons. Riccardo Travani, che la saluta con cordiale augurio. Da noi, grazie vivissime e fervidi voti per il suo apostolato.

PRAVISANI Luigi - CORDOBA - A posto l'abb. 1965: il saldo ci è stato versato dalla gentile sorella, signora Lidia, della quale ci è gradito trasmetterle i più affettuosi saluti. Grazie, cordialità, auguri.

PRIMUS Americo - SAN FERNANDO (B. A.) - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il cognato, sig. Unfer, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

BRASILE

DEL ROSSO Nereo - PORTO ALEGRE - La rimessa di L. 1246, gentilmente inviataci, ha saldato l'abb. 1966, essendo stata regolarmente corrisposta a suo tempo la quota per l'anno in corso. Grazie, saluti, auguri.

MARTIN Sante - S. BERNARDO DO CAMPO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del familiare sig. Valeriano, che ci ha versato per lei l'abb. 1965. Associandoci cordialmente, la ringraziamo.

PERÙ

PASTORUTTI cav. Luciano - MIRAFLORES - Il cugino, comm. Alfredo Lezzi, ci ha cortesemente versato il saldo dell'abb. 1965 per lei. Grazie a tutt'e due. Con i più cordiali saluti del suo familiare, le giungano graditi i nostri sinceri auguri.

VENEZUELA

PERESSI Pietro - VALERA - Abbiamo il gradito incarico di salutarla a nome del figlio, il quale ci ha corrisposto il saldo 1965 per il suo caro e indimenticabile papà lontano. Grazie vivissime, e un cordiale *mandi* colmo di augurio.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116